



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 21-1-41

Lettere al Direttore

Domande al Console di Francoforte

Sono un falegname, sono qui da pochi mesi e lavoro in una ditta del mio mestiere e siccome conosco il mio mestiere guadagno bene, tant'è vero che riesco a mandare a casa (moglie e due figli) ogni mese dagli 800 ai 900 marchi. Non faccio ore straordinarie ed io mi tratto bene. So il tedesco il minimo indispensabile per il lavoro e la vita fuori, faccio i fatti miei mi curo nella persona e sono rispettato dai tedeschi sul lavoro, dove abito e fuori. Dei miei compagni di lavoro, italiani e pochi (dai sei ai dieci poiché vengono spesso licenziati per cattivo comportamento) non mi curo e non sto con loro per quanto ho scritto tra parentesi. Ho però notato, e non è una presunzione, mi creda, che non solo gli operai sono maleducati ma anche persone più in alto. Legga.

Tempo addietro sono andato malauguratamente al Consolato per delle informazioni. Disordine e vocio nella sala d'attesa (piano terra), fumo, litigi e persone arrivate all'ultimo momento che volevano entrare per prime.

Nessuno del Consolato è intervenuto. L'impiegato del Consolato con cui ho tentato di trattare era scorbutico e maleducato e se si può capire che con un lavoro del genere si può anche essere così (considerata la qualità della gente) non si può capire perché uno rimane a quel posto se non è in grado di distinguere da persona a persona. In fin dei conti si può anche pretendere, in caso contrario a quel posto si può mettere uno chiunque, basta che sappia leggere e scrivere. In due o tre minuti me la sarei sbrigata, ma quello stava a guardare in continuazione dei fogli che aveva davanti a sé e non mi dava ascolto. Ho colto l'occasione della sua continua distrazione e me ne sono andato. Non sono abituato a trattare così e nemmeno a litigare. Non so il nome di questa persona. Ricordo solamente che la stanza era al piano terra e che dietro all'altra scrivania c'era una donna.

Qualche giorno dopo questo fatto sono dovuto andare al Centro Italiano per farmi fare la visita medica che ancora non avevo fatto per il permesso di soggiorno. Al Centro Italiano la situazione era ancora peggiore. Sono arrivato alle cinque e c'era pieno fino all'inverosimile. Gente di tutti i colori (proprio così) colori e nazioni!

Sul comportamento basti sapere che un signore, che io credevo essere il medico, è venuto fuori da un ufficio e s'è messo a gridare, ma secondo me troppo piano e poco poiché quella gente meritava di essere messa alla porta. Fumo, cicche per terra, confusione piedi appoggiati al muro ecc. ecc., e, naturalmente (mi duole dirlo ma è così) il piccolo gruppo di Italiani in testa a ciò. Ho atteso esattamente fino alle 6,35 e dopo mi sono fatto animo e sono entrato nonostante il cartello che avvisava di non disturbare per informazioni della visita medica. Me la sono cavata chiedendo informazioni che dovevo chiedere al Consolato. Fino qui tutto bene. Poi ho chiesto del Dottore e l'atmosfera è subito cambiata. Mi è stato risposto in termini gentili ma decisi che leggessi il cartello sulla porta e tutto stava per finire lì. Ad un tratto mi è venuto in testa di chiedere se esisteva qualche medico che faceva la stessa visita e mi è stato dato l'indirizzo e sono stato avvisato che avrei pagato dieci Marchi in più. Ho risposto che piuttosto che stare in quel caos era meglio così. La curiosità non è soltanto femmina ed io ho chiesto di chi era l'ambulatorio, come funzionava ed il perché di tutta quella gente fuori che certamente non era tutta italiana.

Mi è stato risposto che l'attrezzatura è tutta del Consolato e che il dottore è il medico di fiducia del Consolato e che quella gente fuori, escluso il gruppetto di Italiani, con il Consolato e col Centro non aveva nulla a che fare. Al mio tentativo di saperne di più quel signore (che occupava la stanza N. 1 e che sulla porta ha scritto il suo nome), è ritornato a rabbiarsi e piuttosto seccato mi ha detto che aveva da fare e che non era intenzionato ad appagare la mia curiosità anche se legittima. Che andassi al Consolato a prendere queste informazioni. Non ho insistito, ho ringra-

ziato e me ne sono andato. Io al Consolato non ci vado (mi è bastata una esperienza) ma scrivo a Lei anche perché è giusto si sappia la verità e vediamo un po' se anche Lei è al servizio o al "disservizio" di coloro che protestano in modo civile.

E' vero o no che l'attrezzatura è del Consolato? Che ci stava a fare tutta quella gente di ogni nazionalità: Marocchini, Turchi (almeno dalla pelle e dal modo di parlare), Negri e Jugoslavi? Forse ci si vuole allineare alla politica dell'on. Moro, Ministro degli Esteri e che tanto gira in queste Nazioni?

Scherzi a parte, se l'attrezzatura è del Consolato ed il medico è di fiducia del Consolato, i soldi sono nostri, delle nostre paghe che vengono mandate in buona parte in Italia. Pieno di gente che non c'entra e a discapito di noi tutti. E il tempo? E l'attesa? Il fumo? La puzza? Ora chiedo a Lei sig. Direttore, il responsabile del Consolato (ci sarà ma non è tanto responsabile) tollera tutto questo? Perché deve tollerarlo? O meglio, perché non prende provvedimento? Forse noi siamo qui per fare le ferie? Per fare stipen-

diare lautamente un responsabile del Consolato che non provvede? O per fare riempire le tasche, sulla pelle degli Italiani, al medico di fiducia del Consolato? Qui decisamente c'è qualcosa che non convince! E' proprio vero, sia nell'alto che nel basso ci sono sempre tanti di noi che si distinguono e noi italiani per i disservizi e per qualche cosa che non mi convince, ci distinguiamo proprio a quanto pare anche all'estero.

Scusi i vari errori, ma certo è il fatto che mi trovo meglio con la pialla che con la penna. Scusi anche se sono stato lungo. La lettera la firmo e metto anche il mio indirizzo.

Se vuole venire da me per controllare, sia il benvenuto, ma solamente Lei, neanche un suo collaboratore o nessun altro. Vediamo se la lettera sarà pubblicata e se quindi il suo giornale è veramente la libera voce.

**Girolamo Modesti
Frankfurt Main**

Poteva tranquillamente evitare l'ultimo sospetto: pubblichiamo la sua come tutte le altre lettere che ci pervengono, soprattutto se espongono in termini democratici e civili — come nel suo caso — i loro argomenti anche se critici. Le abbiamo pubblicate persino quando la critica era rivolta contro di noi: perché non dovremmo allora farlo quando si riferiscono ad altri, con fondatezza e precise dimostrazioni? Preferirei che alle sue domande rispondesse direttamente il Console di Francoforte che certamente è a conoscenza della situazione meglio di noi. Gli mettiamo volentieri a disposizione il nostro giornale, senza limiti di spazio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di: Genova, del: 21-1-41

Tre mesi per ricevere un pacco

Sotto accusa le dogane italiane

(NOSTRO SERVIZIO)

I parlamentari tedeschi del Parlamento europeo hanno denunciato la dogana italiana presso la Commissione del MEC a Bruxelles.

L'accusano di attuare un sabotaggio delle merci d'importazione dalla Germania — soprattutto nei confronti delle bevande e commestibili — attraverso lungaggini burocratiche di controllo e la riscossione di tributi illegali, che annullano i vantaggi concordati nella libera circolazione delle merci. Non è l'unico capo d'accusa. I pacchi postali in partenza dalla Germania impiegano fino a tre mesi per giungere alla destinazione italiana. In certi casi sono passati addirittura sei mesi, prima che un pacco fosse consegnato al destinatario. Con le conseguenze immaginabili per il contenuto deteriorabile. "Questo fatto danneggia in particolare gli emigrati italiani — ha scritto la *Stuttgarter Nachrichten* — che dovrebbero spedire a luglio i regali del Natale". Gli esportatori tedeschi sono convinti di trovarsi di fronte ad un piano predeterminato per favorire la concorrenza dei produttori italiani. La Commissione esecutiva della CEE ha deciso di aprire un'inchiesta. Contatti fra le Poste italiana e tedesca non hanno portato ad alcuna chiarificazione. Sembra fuori di dubbio che i doganieri italiani siano i veri ed unici responsabili del ritardo, al-

meno per quanto riguarda i pacchi. Un parlamentare olandese è andato oltre. Dopo aver ascoltato i colleghi tedeschi, ha chiesto se la stessa cosa si verifica per le merci spedite in Italia dagli altri Paesi del MEC (Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo). La Commissione non ha saputo rispondere, ma ha promesso d'indagare a fondo. Da parte delle dogane italiane non si è registrata nessuna reazione. Anche le Poste italiane non hanno spiegato — e sembra che non ne abbiano neppure l'intenzione — i motivi del lamentato ritardo di lettere e cartoline: non rientrano nel quadro della denuncia e dell'indagine in corso. Non sarebbe male se tuttavia approfittassero della, per esse, malaugurata occasione per chiarire anche questo punto, particolarmente importante per noi italiani all'estero. Le dogane italiane sono comunque sotto inchiesta e devono prepararsi a rispondere sulla base di una lunga lista di merci, che i puntigliosi tedeschi hanno già preparato e consegnato come documentazioni a Bonn. Non possiamo che compiacercene perchè mostra chiaramente i vantaggi dell'unione europea anche sui casi d'abuso dell'autorità e sul controllo di certi intralazzi, dannosi soprattutto per l'uomo della strada. Senza il MEC questi non avrebbero avuto scampo; col MEC, può almeno approfittare della libera concorrenza altrui e goderne parte delle conseguenze.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Corriere d'Informazione di: Genova del: 21-1-71

GLI INQUIETANTI AUMENTI DEL COSTO DELLA

VITA

Ma dove andremo a finire?

Il costo della vita aumenta. Non passa giorno che non ci riservi una sgradevole sorpresa. Quasi inavvertitamente i prezzi salgono e solamente al momento, in cui occorre sostituire qualcosa ci accorgiamo di quanto sono saliti. Comperiamo un paio di scarpe nel medesimo

negozio dell'altra volta e constatiamo con sgomento che dobbiamo pagare dai 30 marchi in su. Con 30 marchi, è chiaro, non si potrà andare a nozze. Per un abito confezionato, che qualche mese fa ci alleggeriva un paio di cento marchi, oggi ne occorre almeno 250. Una

semplice lattina d'olio, indispensabile al palato di noi meridionali, costa una volta e mezzo di quanto eravamo soliti pagarla. Ancora poche settimane fa. Il nuovo anno non ci ha portato solamente speranze: ha cominciato con l'aumentare il costo delle assicurazioni obbligatorie, come quella dell'automobile che ha avuto, per certi casi, ripennate prodigiose. E' salita dall'8 al 100 per cento, in caso di due incidenti consecutivi, addirittura al 200 per cento. Impegnerà i guidatori più imprudenti ad usare maggiore attenzione, non mancherà di alleggerire il borsellino di una gran fetta di tranquilli, ma sforzati autisti. Anche le tasse sono aumentate all'arrivo del 1971: ancora per l'automobile dovremo versare il 10 per cento in più. Si parla da tempo di un futuro non troppo: fra febbraio-marzo) aumento delle

tariffe postali e di quelle ferroviarie. Per noi italiani lavoratori all'estero c'è stato un aumento indiretto; come dire alla rovescia, essendo diminuito lo sconto che ci era stato offerto per i voli d'andata e ritorno in Italia: non più il 50 per cento, ma da oggi in poi il 40 per cento. Coloro che avevano prenotato l'automobile, dovranno rifare i conti già fatti. Tutte le fabbriche hanno aumentato i prezzi, dal 2 all'8 per cento e così hanno fatto i fabbricanti di giocattoli, subito dopo Natale. Anche gli affitti tengono il passo. Senza parlare dei profittatori illegali, che approfittano della situazione per derubare il prossimo, il costo legale ha subito un aumento che varia, da regione a regione, dal 7 al 15 per cento. Luce, gas, acqua ed olio per riscaldamento sono in procinto di saltare un paio di gradini nella scala del rialzo. Il caffè l'ha già fatto per un buon 15 per cento. Una previsione statistica alla fine del 1969 valutava l'aumento degli anni settanta in un onesto 4 per cento.

Ne derivava una tabella indicativa che pubblichiamo qui a lato e che già risultava impressionante. Ma se andiamo avanti di questo passo, a quali limiti arriveremo? Il fenomeno non è solo interno della Germania. Anche i prezzi in Italia sono aumentati: l'automobile del 5 per cento; gli abiti del 7 per cento; gli elettrodomestici del 10 per cento; i tessuti del 10 per cento; le scarpe del 15 per cento; i formaggi del 15 per cento; i biscotti del 10 per cento e così via. Anche gli stipendi hanno seguito la moda, dopo il feroce autunno caldo

in Italia e quello alla vasellina della Germania: quasi il 15 per cento di media, ma in questo clima quasi non s'avverte. Senza un blocco dei prezzi è d'altra parte insensato iniziare una corsa all'aumento dei salari, che diventerebbe una gara al suicidio dell'inflazione. Qualcosa accadrà di sicuro, ma senza che la signora Müller o il signor Giuseppe possano direttamente determinarlo. Ad essi non resta che recarsi ancora la mattina al negozio d'alimentari sperando che tutto sia rimasto come la sera prima. E nel caso che ciò non accada, rassegnarsi a pagare la differenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Governo d'Italia di: Genov. del: 21-1-71

In favore degli italiani in Germania

Le nuove disposizioni per lo sconto in aereo

Dal 15 gennaio 1971 sono in vigore nuove disposizioni in merito ai voli a tariffa speciale, che le compagnie "Alitalia e Lufthansa" concedono in favore dei lavoratori italiani che risiedono in Germania. Con un decreto del Governo italiano, sono state emesse le seguenti istruzioni:

1) La riduzione per i voli di andata-ritorno in classe economica saranno del 40 per cento della normale tariffa. I biglietti si possono acquistare solo in Germania e non sono concessi per la prima classe o per i biglietti di semplice andata.

2) Della riduzione si può usufruire durante tutto il corso dell'anno, ad eccezione dei tre giorni di fine settimana (venerdì, sabato, e domenica) compresi tra il 1 aprile e il 31 ottobre.

3) La validità del biglietto ridotto è di un massimo di 45 giorni e di una minima

permanenza in Italia per sei giorni. Il giorno di viaggio non è calcolato. Eventuali attestati medici per ottenere una proroga del periodo di validità non saranno riconosciuti.

4) Questi prezzi speciali sono accordati solamente dalle due compagnie Alitalia e Lufthansa per tutti i voli e per tutti gli aeroporti italiani e tedeschi. Interruzioni del viaggio sono permesse solamente nell'ambito del territorio italiano.

5) Possono usufruire di queste facilitazioni solamente i lavoratori italiani che sono emigrati in Germania ed i loro familiari (moglie e figli di età inferiore ai 22 anni).

6) Per ottenere la riduzione occorre presentare all'ufficio viaggi i seguenti documenti:

- Passaporto o Carta d'identità con un permesso di

soggiorno valido.

- Dichiarazione del datore di lavoro che l'interessato è tuttora occupato presso di lui. Tale certificato deve essere allegato al biglietto durante il viaggio.

7) Non hanno diritto alla riduzione i dipendenti dei Consolati o delle organizzazioni diplomatiche civili e militari; gli impiegati a livello di direzione delle ditte italiane con sede in Germania; i titolari, gestori o dirigenti di ristoranti, caffè, pasticcerie o simili.

8) Questa speciale riduzione non può essere cambiata con altre tariffe speciali (es. di gruppo).

9) Nel volo sono concessi fino a 20 chili di bagaglio. Quanto supera il peso concesso, dovrà essere pagato a tariffa normale.

10) Per i bambini la riduzione verrà calcolata su quella stabilita del lavoro già speciale costo del biglietto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale Politica di: Primum del: 21.1.41

Approvata al Senato la ratifica della Convenzione di Bruxelles

Si è poi svolta la discussione ed approvazione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul reciproco riconoscimento delle società e persone giuridiche con Protocollo, firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968 (1345), già approvato dalla Camera dei Deputati.

Il presidente Fanfani ha dichiarato aperta la discussione generale.

Il sen. D'Andrea (PL), dopo aver rilevato che il disegno di legge 1345 presenta analogie con i disegni di legge numeri 1346 e 1347, iscritti ai successivi punti dell'ordine del giorno, ha ricordato che tutti e tre i provvedimenti, concernenti ratifica di accordi internazionali, hanno ricevuto la piena approvazione sia della Camera dei Deputati, che della Commissione Affari Esteri del Senato.

Nel sottolineare quindi il particolare valore della convenzione di cui al disegno di legge n. 1346, in quanto si tratta del primo accordo sottoscritto dall'Italia con un Paese africano, ha auspicato che l'Italia prosegua sulla strada degli accordi con gli Stati dell'Africa e del Medio

Oriente al fine di garantire la tranquillità del Mediterraneo, il cui equilibrio è attualmente compromesso dalla presenza contrastante delle flotte sovietica e americana.

Il presidente Fanfani non essendovi nessun altro oratore iscritto a parlare, ha dichiarato chiusa la discussione generale.

Il sen. Albertini (PSI), relatore, si è rimesso alla relazione scritta, favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1345.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini, dopo aver premesso che le osservazioni del relatore D'Andrea meritano di formare oggetto di un più ampio dibattito, si è dichiarato convinto che convenzioni come quella all'esame valgono a favorire la collaborazione degli uomini di tutti i Paesi, al di sopra delle frontiere.

Senza discussione sono stati quindi approvati gli articoli del disegno di legge.

Il sen. Salati (PCI), prendendo la parola per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge, ha fatto presente che, dopo l'assenso dato in Commissione un più attento esame dello stesso particolarmente per quanto riguarda il meccanismo e le conseguenze della convenzione, inducono i senatori comunisti ad astenersi dalla votazione finale.

Dopo avere inoltre sottolineato la necessità dell'applicazione delle norme imperative dell'ordinamento giuridico italiano in tema di società commerciali anche alle società straniere, ha rilevato che la convenzione in discussione potrà avere notevoli conseguenze in tema di fusione di società dato che in base all'articolo 12 della convenzione stessa potranno essere interessate a tale fenomeno anche società con sede al di fuori della Europa.

Ha concluso quindi ribadendo la sua astensione dalla votazione.

Il presidente Fanfani ha messo in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che è stato approvato.

Si è avuto in seguito la discussione ed approvazione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tunisia relativa alla assisten-

za giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, al riconoscimento ed alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Roma il 15 novembre 1967» (1346), approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Fanfani ha dichiarato aperta la discussione generale. Nessuno domandando la parola l'ha dichiarata chiusa.

Il sen. Albertini (PSI), relatore, si è rimesso alla relazione scritta.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini, si è rimesso alle dichiarazioni fatte in precedenza.

Il presidente ha posto separatamente ai voti gli articoli 1 e 2 del disegno di legge che sono stati approvati.

Ha poi messo in votazione il disegno di legge nel suo complesso che è stato approvato.

Si è poi avuta la approvazione del disegno di legge: «ratifica ed esecuzione della convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata il 7 giugno 1968» (1347) (Approvato dalla Camera dei deputati).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Italia di: Germania del: 21-1-41

Gastarbeiter di moda

Da qualche mese il problema del Gastarbeiter è venuto prepotentemente alla ribalta dell'opinione pubblica tedesca. Non soltanto perchè il loro numero ha raggiunto punte record e sfiora oggi il limite dei due milioni, anche perchè una certa moda l'ha reso appetibile ai principali organi d'informazione. Giornali, quotidiani ed illustrati, radio e televisione hanno fatto a gara per portarlo alla ribalta. Ho contato fino a tre diverse trasmissioni televisive nella medesima giornata, in concorrenza fra i tre programmi. Il prestigioso Spiegel ha dedicato all'argomento un servizio esemplare e la Bild Zeitung (cinque milioni di copie al giorno) ne ha patrocinato una campagna che si è protratta per alcune settimane. La Frankfurter Allgemeine, quotidiano delle persone serie, vi ha dedicato una serie di quaderni speciali, non meno che la miriade di quotidiani locali, che in Germania rappresentano pur sempre l'ossatura base dell'informazione alla grande massa dei lettori tedeschi. Le Chiese, cattolica ed evangelica, hanno realizzata un'azione combinata dedicando agli stranieri una giornata d'Avvento. Ha avuto una risonanza eccezionale, ed un successo oltre le previsioni, perchè accompagnata da una serie di scandaletti che sono dilagati su tutto il territorio della Repubblica Federale. Complice un ligio custode di baracche per lavoratori stranieri, che ha inesorabilmente messo alla porta una commissione simbolica delle Chiese sotto l'occhio compiaciuto delle cineprese televisive. A Danilo Dolci, inviato straordinario della Commissione, non pareva vero di rivivere in Germania, seppure in miniatura, le grandi giornate di Sicilia. Ha improvvisato lì per lì una poesia, pubblicata anche in tedesco dal settimanale cattolico PUBLIK, che lo conferma un'efficace, se non obiettivo, grande scrittore.

Abbiamo finalmente raggiunto quello che da anni si domandava invano. La pubblica opinione tedesca ha avuto gli elementi per fare un esame di coscienza, riguardo la nostra presenza qui in Germania. Potremmo anzi aggiungere che nessun cronista di casa nostra sarebbe riuscito a rendere aggiungere che nessun cronista di casa nostra sarebbe riuscito a rendere nella società tedesca.

C'è una vena di masochismo nel modo con cui i tedeschi sanno presentare a se stessi i propri errori del passato, anche quando questi errori, come nel nostro caso, continuano a ripetersi nel presente. E' senza dubbio una forma d'onestà, che è tipica in ogni manifestazione della coscienza tedesca. Onestà d'informazione senza peli sulla lingua, ma anche, purtroppo, talvolta senza conseguenze.

Il cronista fa il suo mestiere, così come lo compie l'integerrimo funzionario e l'inflessibile custode di baracche. Passata la moda del momento, quell'incontrollabile valanga di parole che aveva rischiato di stufare pure noi (figuriamoci gli spettatori o i lettori tedeschi), si dovrebbero tirare le conseguenze. Con minor fracasso e maggior equità. Gli stranieri sono in Germania da dieci anni, trattati un tempo ancor peggio di oggi: perchè gridare allo scandalo con tanta foga, se non siamo stati i responsabili in solidum. Preferiamo che concretamente e senza fretta si riparino quei danni. Con onestà e senza malcelati intralazzi politici, che forse sono estranei all'origine della grande campagna purificatoria dei giorni scorsi. Il Ministero del Lavoro tedesco ha la bocca larga parlando delle baracche, ma dimentica che certe disposizioni di cubatura provengono dal suo stesso Ministero. Vediamo allora se è possibile parlar meno e fare qualcosa di più.

Enzo Parenti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

21-1-41

ANSA 244/3 - PROBLEMA LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA -

GINEVRA, 21 GEN (ANSA) - UNA CONFERENZA PER STAMPA RISERVATA AI SOLI GIORNALISTI SVIZZERI E' STATA TENUTA IERI A BERNA DAL DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'ECONOMIA, PER RISPONDERE AGLI INTERROGATIVI FORMULATI DALLA STAMPA ELVETICA DOPO LA RECENTE INTERRUZIONE DEI COLLOQUII ITALO-SVIZZERI SULL'EMIGRAZIONE.

IN UN DISPACCIO DA BERNA L'AGENZIA DI STAMPA SVIZZERA "ATS" RIFERISCE CHE ALLA CONFERENZA, DIRETTA DAL CONSIGLIERE FEDERALE BRÜGGER, HANNO PARTECIPATO I MASSIMI ESPONENTI DELL'UFFICIO FEDERALE DELL'INDUSTRIA, DELLE ARTI E MESTIERI E DEL LAVORO, CON ALLA TESTA IL DIRETTORE AMBASCIATORE GRUBEL.

PER QUANTO RIGUARDA IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE - E' STATO RILEVATO NEL CORSO DELLA CONFERENZA STAMPA - I GOVERNI ITALIANO E SVIZZERO SI TROVANO PRATICAMENTE SULLO STESSO PIANO. IL GOVERNO ITALIANO AVANZA RIVENDICAZIONI DI VASTA PORTATA SOTTO LE PRESSIONI DELLE SUE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E DELLE SUE ASSOCIAZIONI DI EMIGRATI, AGISCE CIOE' ESSENZIALMENTE PER MOTIVI DI POLITICA INTERNA. IL CONSIGLIO FEDERALE, A SUA VOLTA, E' TENUTO AD AGIRE CON CIRCOSPEZIONE PER NON PROVOCARE UNA NUOVA REAZIONE DA PARTE DELLA OPINIONE PUBBLICA E PER NON RENDERE VANA L'AZIONE INTRAPRESA FINORA CONFORMEMENTE ALLE SUE PROMESSE, PER STABILIZZARE L'EFFETTIVO DELLA MANODOPERA STRANIERA.

NEL CORSO DELLA CONFERENZA E' STATA SOLLEVATA LA QUESTIONE DELLE MINACCE RELATIVE AD UN POSSIBILE INTERVENTO DELL'ITALIA A BRUXELLES PER BLOCCARE IL DIALOGO AVVIATO FRA SVIZZERA E MER-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

CATO COMUNE. BRUGGER HA FATTO PRESENTE CHE QUESTA MINACCIA, FORMULATA DA PARTE DEI SINDACATI ITALIANI, NO E' STATA RIPRESA DAL GOVERNO DI ROMA. A BRUXELLES LA SVIZZERA TRATTA ATTUALMENTE AL LIVELLO DEGLI ALTI FUNZIONARI. SE LA MINACCIA IN PAROLA FOSSE RIPRESA E PORTATA A BRUXELLES DAL GOVERNO ITALIANO, LA QUESTIONE SI TRASFERIREBBE AUTOMATICAMENTE SU UN ALTRO PIANO E DOVREBBE ESSERE DISCUSSA DAL CONSIGLIO MINISTERIALE DEI SEI. IN QUESTO CASO LA SVIZZERA SAREBBE PRONTA A RISPONDERE, TANTO PIU' IN QUANTO GIA' AL LIVELLO DEGLI ALTI FUNZIONARI DEVE ESSERE AFFRONTATA LA QUESTIONE DELLA LIBERTA' DI MOVIMENTO DELLA MANODOPERA. A QUESTO PROPOSITO E' STATO FATTO RILEVARE CHE IL 73 PER CENTO DI TUTTI GLI OPERAI STRANIERI OCCUPATI IN SVIZZERA PROVIENE DAI PAESI DEL MERCATO COMUNE (E IL 55 PER CENTO DALLA SOLA ITALIA), MENTRE NEI PAESI DEL MERCATO COMUNE LA PERCENTUALE DEGLI OPERAI PROVENIENTI DAGLI ALTRI PAESI DELLA COMU ITA' E' SOLTANTO DEL 20 PER CENTO. BRUGGER HA RICORDATO POI CHE MENTRE IN SVIZZERA L'OPERAIO STRANIERO FRUISCE DI REALI SICUREZZE, ANCHE SE NON CODIFICATE, NEI PAESI DEL MERCATO COMUNE L'OPERAIO STRANIERO CODE DI PROTEZIONI CHE PER BUONA PARTE ESISTO O SOLTANTO SULLA CARTA.

TANTO BRUGGER QUANTO GRUEBEL HANNO TE UTO INFINE A PORRE IN RISULTATO CHE LA SITUAZIONE SUL MERCATO DEL LAVORO RESA TESA E RICHIEDE UNA COSTANTE ATTENZIONE. L'ECONOMIA SVIZZERA PRIVATA DEVE FINALMENTE ARRENDERSI ALL'EVIDENZA: I TEMPI DELL'ESPANSIONE QUANTITATIVA DEVONO CONSIDERARSI TRAMONTATI. GLI SFORZI DEVONO ESSERE CONCENTRATI SULL'ESPANSIONE QUALITATIVA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

21-1-71

ANSA 84/3 - GOVERNO ELVETICO: CONCESSIONI PER STAGIONALI ITALIANI GINEVRA, 21 GEN (ANSA) - "MENTRE I NEGOZIATI ITALO-SVIZZERI SULL'EMIGRAZIONE RESTANO COMPLETAMENTE BLOCCATI SULLA QUESTIONE DEL MIGLIORAMENTO DELLO STATUTO DEGLI STAGIONALI, BERNA SI APPRESTA A PRENDERE UNA DECISIONE SUSCETTIBILE DI MIGLIORARE L'ATMOSFERA. NONOSTANTE LA ROTTURA DEI NEGOZIATI, IL GOVERNO SVIZZERO SI ACCINGE, CON OGNI PROBABILITA', AD ACCORDARE NEL 1971 PERMESSI DI LAVORO ALL'ANNO A 5000 STAGIONALI ALMENO, DI CUI 4000 ITALIANI", RIFERISCE OGGI LA "TRIBUNE DE LAUSANNE" IN UNA CORRISPONDENZA DA BERNA.

IL QUOTIDIANO LOSANNESE RICORDA CHE QUESTA "CONCESSIONE" ELVETICA, GIUDICATA TROPPO TIMIDA DAI NEGOZIATORI ITALIANI, ERA STATA RESPINTA NEL CORSO DEI COLLOQUI TENUTI A BERNA DALLE DUE DELEGAZIONI LO SCORSO DICEMBRE. INTRANSIGENTE E SOLLECITATO ANCHE DAI SINDACATI, IL GOVERNO DI ROMA ESIGEVVA CHE TUTTI GLI STAGIONALI OTTENESSERO UN PERMESSO ALL'ANNO. ESSO RECLAMAVA INOLTRE LA LIBERTA' DI MOVIMENTO E LA SOPPRESSIONE - DOPO UN ANNO - DI TUTTI I LIMITI IMPOSTI AI LAVORATORI ITALIANI CON PERMESSO DI SOGGIORNO.

ACCETTANDO QUESTE RIVENDICAZIONI LE AUTORITA' ELVETICHE AVREBBERO MESSO IN PERICOLO, SECONDO LA "TRIBUNE DE LAUSANNE", IL PIANO DI STABILIZZAZIONE DELLA MANO D'OPERA STRANIERA, DECRETATO NEL MARZO SCORSO E CHE DEVE IMPEDIRE QUALSIASI ULTERIORE AUMENTO DEL NUMERO DEGLI STRANIERI IN SVIZZERA. E' PER QUESTO MOTIVO CHE BERNA, NEL RICONOSCERE LEGITTIME LE RIVENDICAZIONI ITALIANE, PROPONE DI PROCEDERE PER TAPPE, LA PRIMA DELLE QUALI SARA' DECISA PROSSIMAMENTE, NONOSTANTE LA ROTTURA DEI NEGOZIATI.

LA DECISIONE, PRECISA IL QUOTIDIANO LOSANNESE, DIPENDE TUTTAVIA DALLE INFORMAZIONI STATISTICHE SUL MOVIMENTO DEGLI STRANIERI IN SVIZZERA NEL 1970, DATI CHE SARANNO DISPONIBILI ALLA FINE DEL PROSSIMO FEBBRAIO. E' PROBABILE CHE IL NUMERO DELLE PARTENZE DOVREBBE PERMETTERE AL CONSIGLIO FEDERALE DI AUTORIZZARE L'INGRESSO IN SVIZZERA AD UN ALTRO CONTINGENTE DI 20 MILA STRANIERI, SENZA METTERE IN PERICOLO IL PIANO DI STABILIZZAZIONE. IL NUMERO EFFETTIVO DELLE AUTORIZZAZIONI D'INGRESSO ACCORDATE NON SAREBBE TUTTAVIA CHE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

DI 15 MILA, TENUTO CONTO DEI 5000 PERMESSI ALL'ANNO CHE SARANNO CONCESSI AGLI STAGIONALI CHE SI TROVANO GIA' SUL TERRITORIO DELLA CONFEDERAZIONE.

LA "TRIBUNE DE LAUSANNE" SOTTOLINEA TUTTAVIA CHE, PUR RICORRENDO REGOLARMENTE A QUESTA SOLUZIONE, IL GOVERNO ELVETICO AVRA' BISOGNA DI NUMEROSI ANNI PER RISPONDERE INTERAMENTE ALLE RIVENDICAZIONI ITALIANE. INFATTI, SUI CIRCA 100 MILA STAGIONALI CHE LAVORANO IN SVIZZERA, UN TERZO CIRCA AVREBBE DIRITTO AD UN PERMESSO ANNUALE. SI TRATTA IN PRIMO LUOGO DI "FALSI STAGIONALI", CHE LAVORANO UNDICI MESI SU DODICI SENZA BENEFICIARE DEI VANTAGGI ACCORDATI AGLI ANNUALI (RICONGIUNGIMENTO DELLE FAMIGLIE, POSSIBILITA' DI CAMBIARE POSTO DI LAVORO DOPO UN ANNO E DI CANTONE E DI PROFESSIONE DOPO TRE ANNI).

PER QUANTO CONCERNE IL TELEGRAMMA INVIATO RECENTEMENTE DAI SINDACATI ITALIANI AL CONSIGLIO FEDERALE PER REITERARE LE LORO RIVENDICAZIONI, LA "TRIBUNE DE LAUSANNE" CREDE DI SAPERE CHE ESSO RESTERA' SENZA RISPOSTA. BERNA RITIENE INFATTI CHE IL SUO INTERLOCUTORE E' IL GOVERNO ITALIANO E CHE NON SIA IL CASO DI ENTRARE IN DISCUSSIONE DIRETTAMENTE CON I "GRUPPI DI PRESSIONE" ITALIANI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

21-1-41

ANSA 209/3 - ITALIANO ARRESTATO ALL'AEROPORTO DI AMSTERDAM -

AMSTERDAM 21 GEN (ANSA-UPI) - UN ITALIANO, DI CUI LA POLIZIA HA RESO NOTO SOLTANTO LE INIZIALI DEL NOME, M.L., E' STATO ARRESTATO OGGI ALL'AEROPORTO DI AMSTERDAM MENTRE, ARMATO DI UNA PISTOLA CARICA, SALIVA A BORDO DI UN AEREO DELLA "SWISSAIR" DIRETTO A ZURIGO.

LA POLIZIA HA DICHIARATO CHE SI TRATTA DI UN MACELLAIO DI 26 ANNI, DI MOGORO (CAGLIARI), CHE E' STATO ACCUSATO DI POSSESSO ILLEGALE DI ARMI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo XIX

di:

Genova

del:

21-1-41

Nave bloccata da due mesi

Da Malta un appello di marinai italiani

Roma, 20 gennaio

L'equipaggio della motocisterna « Enrico Berlingieri », del compartimento di Palermo, che dal porto di Malta per uno sciopero dei portuali dell'isola, ha inviato una lettera a due giornalisti maltesi, il « Times of Malta » e il « Malta News ». Con la lettera, resa nota stasera dal noleggiatore della nave, il dott. Tullio Fiori, che risiede a Roma, i marittimi italiani ricordano la « risposta negativa e di non collaborazione » data ai sindacati italiani dalla « General workers union » di Malta, rilevano anche la mancanza di interventi delle autorità italiane e danno notizia di una loro for-

male richiesta ai sindacati italiani « d'intervenire decisamente » in loro favore « bloccando nei porti italiani tutte le navi e tutti i carichi destinati a Malta ».

La lettera è firmata, per l'equipaggio, dal capitano.

La motocisterna « Enrico Berlingieri », che stazza tremila tonnellate, il 21 novembre lasciò il porto di Gela diretta ad Augusta. Il comandante della nave decise di raggiungere la vicina Malta ed entrare in bacino per far eseguire lavori di ripulitura alla carena: un'operazione che richiede circa ventiquattr'ore.

Da quel giorno — sono ora passati due mesi — la motocisterna, che ha un equipaggio di quattordici persone, non ha più potuto lasciare il bacino, a causa d'un prolungato sciopero dei portuali. Lo sciopero riguarda in particolare anche le sette persone addette alla apertura e chiusura dei bacini, le quali, nonostante le pressioni del proprietario e del noleggiatore della motocisterna, non hanno voluto desistere dal loro atteggiamento.

Nella stessa situazione della motocisterna italiana si trovano altre due navi, una filippina e l'altra bulgara.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 21-1-41

ANSA 190/3 - SU CASO DANILA GIACOMELLI -

BEIRUT 21 GEN (ANSA-UPI) - IL MAGISTRATO MILITARE INCARICATO DELL'ISTRUTTORIA SUL CASO DELLA GIOVANE ITALIANA DANILA GIACOMELLI, DI BRESCIA, ARRESTATO IL 2 GENNAIO SCORSO AL SUO ARRIVO NELL'AEROPORTO DI BEIRUT CON UN MITRA E TRE FUCILI DA CACCIA NEL BAGAGLIO, HA CHIESTO CHE LA RAGAZZA VENGA CONDANNATA AD UNA PENA VARIANTE DA SEI MESI A TRE ANNI DI CARCERE.

LA SIGNORINA GIACOMELLI, AL MOMENTO DELL'ARRESTO, AVEVA DICHIARATO CHE LE ARMI ERANO REGALI FATTI DA SUO PADRE, FABBRICANTE DI ARMI, AD ALCUNI AMICI LIBANESI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Keruz del: 21-1-41

Decreto del governo di Berna

In Svizzera un Registro dei lavoratori stranieri

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 20 gennaio.

Il governo svizzero ha deciso di intensificare i controlli sugli spostamenti degli stranieri che vivono in territorio elvetico. Con un decreto legge approvato oggi è stato introdotto, per tutti i proprietari di casa, l'obbligo di segnalare entro 8 giorni

alle autorità i nomi degli inquilini stranieri che intendono lasciare definitivamente la Confederazione elvetica.

Tale disposizione, che rientra nel quadro della legge intesa a istituire un registro nazionale della popolazione estera, ha scopi prettamente statistici, in quanto dovrebbe consentire al governo di disporre di dati precisi sul numero degli stranieri residenti nella Confederazione. A quanto pare, attualmente non pochi stranieri lascerebbero la Svizzera senza comunicare la loro definitiva partenza alla polizia. Per conseguenza, il numero della popolazione estera sarebbe in realtà inferiore a quello indicato nelle statistiche ufficiali.

L'odierno decreto-legge che entrerà in vigore il 22 febbraio prossimo, non ostacolerà in alcun modo la libertà di movimento degli stranieri, ma rimane comunque il fatto che la creazione del « registro nazionale per la popolazione estera » era stata sollecitata a suo tempo dagli ambienti xenofobi.

I. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di: *Domani* del: *21-1-41*

Nel Melfese manifestano contro l'emigrazione

Chiesti ventimila posti di lavoro per frenare l'esodo — Una delegazione unitaria guidata dai sindaci democratici oggi alla Regione

Nostro servizio

POTENZA, 20.

Un vasto movimento di lotta si sta estendendo nel Melfese, la zona nord della Basilicata che non accetta più il destino della degradazione e dell'emigrazione. L'impegno di lotta della seconda Conferenza di zona svoltasi recentemente a Lavello in un clima di grande unità e di forte tensione politica, promossa dagli otto sindaci di sinistra della zona, si sta traducendo in realtà. Ventimila posti di lavoro nell'agricoltura e nell'industria, corsi retribuiti per la qualificazione e la specializzazione professionale di 3.000 giovani sono gli obiettivi della Conferenza e che le popolazioni dei Comuni del Vulture stanno ora perseguendo.

L'11 gennaio, giorno dopo la conferenza si è avuta l'occupazione del tabacchificio di Palazzo San Gervasio per rivendicare l'ampliamento in attuazione di un progetto comportante la spesa di 850 milioni; ampliamento della superficie coltivata a tabacco con la messa a disposizione dei braccianti anche di terreno comunale; introduzione di varietà di tabacco più redditizie; ritiro del prodotto giacente presso i coltivatori da parte dell'A.I.M.A.; il 12 gen-

naio l'occupazione dell'ufficio del lavoro e dell'ufficio dell'E.S.A. a Venosa da parte dei braccianti e dei lavoratori disoccupati per imporre l'attuazione di precisi piani di trasformazione agraria alle grandi aziende capitalistiche inadempienti agli obblighi delle trasformazioni.

Una giornata di lotta per il lavoro si è registrata anche a Lavello.

Il 18 e 19 gennaio si è avuta una grande manifestazione da parte di braccianti e lavoratori disoccupati di Meffi per rivendicare l'occupazione nei lavori forestali di rimboschimento. E' stata avanzata una richiesta precisa per una prima occupazione di 150 braccianti.

Il 20 gennaio si è svolto uno sciopero a Rionero in Vulture dei braccianti e dei viticoltori per ottenere la corresponsione degli anticipi sul conferimento delle uve agli enopoli e alla cantina sociale e per il lavoro.

Da tutti questi comuni in lotta, numerose delegazioni di lavoratori guidati dai sindacati unitari e dai sindaci si sono portate a Potenza per trattative con la Forestale e lo Ente di Sviluppo ed a richiedere l'intervento della Regione.

Il presidente della Giunta regionale Verrastro, ha convocato presso la Regione, dove si è svolta il 19 gennaio, una riunione di agrari della zona del Melfese e di rappresentanti sindacali e dell'Alleanza dei Contadini.

La posizione degli agrari è quella di sfuggire ai loro obblighi con vari pretesti. Alla riunione hanno partecipato il prefetto e i rappresentanti dell'Ente di sviluppo, dell'Ente di irrigazione, del Consorzio della Fossa Premurgiana, dell'Ispettorato forestale. La riunione si è conclusa con un primo successo. Su proposta del rappresentante dell'Alleanza dei contadini, compagno Fortannascere, vi è stato lo impegno di demandare a tutti i sindaci della zona del Melfese la convocazione di riunioni per precise trattative sull'occupazione, dei titolari di aziende agrarie, dei rappresentanti sindacali e delle Commissioni comunali di collocamento per trattative sull'occupazione. Domani un'altra delegazione capeggiata dai sindaci del Vulture si recherà a Potenza.

Luciano Carpelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Rossi del: 21-1-41

L'italiano e il tedesco
lingue ufficiali
al Consiglio d'Europa

STRASBURGO, 20.

L'italiano ed il tedesco sono stati riconosciuti oggi lingue ufficiali del Consiglio dell'Europa assieme al francese e l'inglese.

Lo ha annunciato il presidente Oliver Reverdin, democratico liberale della Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Reuni

del:

21. 1-41

Salizzoni riceve studenti e professori delle scuole italiane di Montevideo

Il sottosegretario agli Esteri on. Angelo Salizzoni ha ricevuto alla Farnesina una delegazione di studenti e professori delle scuole italiane di Montevideo, che sta facendo un viaggio di istruzione in Italia, organizzato in collaborazione con l'ambasciata italiana in Montevideo. L'on. Salizzoni, rispondendo al saluto del capo della delegazione, ha espresso il suo compiacimento ed ha sottolineato gli alti scopi culturali, civili e sociali che iniziative del genere — volte a promuovere ogni migliore avvicinamento tra i giovani di tutto il mondo — si propongono.

Il sottosegretario Salizzoni ha quindi concluso ricordando i legami di stirpe e di tradizioni culturali che, in uno spirito di amicizia e collaborazione, legano l'Italia e l'Uruguay.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tribuna Politica di: Roma del: 22-1-71

INTERVISTA CON IL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD

Emigrazione: un fenomeno che sta cambiando

La consistenza globale delle collettività italiane all'estero arriva, considerando anche la seconda generazione, ad oltre venti milioni di membri

Il fenomeno dell'emigrazione, che costituisce per l'Italia quasi un fatto tradizionale, sta lentamente cambiando i suoi connotati.

Gli italiani che emigrano non sono più manodopera grezza, senza nessuna specializzazione, ma si tratta, in misura sempre più rilevante, di tecnici e di operai specializzati. Questo è un notevole passo avanti rispetto al passato.

Esaminiamo comunque alcuni dati: il flusso emigratorio italiano ha una consistenza totale di 213 mila 298 unità annue, di cui 174 mila si dirigono verso i paesi europei, mentre le rimanenti 39.298 preferiscono i paesi transoceanici e, in minor misura, l'Asia e l'Africa.

Per quanto concerne la emigrazione in Europa, 87.500 persone si sono dirette nei paesi del MEC e 86.500 verso paesi extra-comunitari.

In particolare, 3000 italiani sono espatriati in Belgio, 12 mila in Francia, 70 mila nella Repubblica federale tedesca, 1.600 in Lussemburgo, 900 nei Paesi Bassi, 4.300 in Gran Bretagna e 80 mila in Svizzera.

L'emigrazione oltre oceano dimostra di preferire l'America del Nord, che



Il Sottosegretario Bemporad

accoglie 24.643 persone, seguita dall'Australia, dove si recano ogni anno 10.861 persone.

Scarsa invece il flusso verso l'America del Sud, con 2.292 unità, e l'America

Centrale, con appena 10 unità.

In Africa vanno 1.469 lavoratori italiani ogni anno, in Asia 23.

Attualmente la consistenza globale delle collettività italiane all'estero è di 5.012.724 unità, di cui 2 milioni 281.218 in Europa, 17.841 in Asia, 140.448 in Africa, 2.382.047 in America e 509.170 in Australia.

Se poi si calcolano anche gli oriundi, cioè la seconda e terza generazione di italiani all'estero, la ci-

fra complessiva arriva a superare i 20 milioni.

Si tratta in conclusione di un fenomeno imponente.

Abbiamo perciò ritenuto interessante chiedere al responsabile del settore, il sottosegretario al ministero degli esteri onorevole Bemporad, socialdemocratico, che cosa si sia fatto e si faccia per aiutare i lavoratori che espatriano.

D. — On.le sottosegretario, si è tenuto a Roma nelle scorse settimane il Comitato consultivo degli Italiani all'estero: riteniamo possa interessare i nostri lettori sapere qualche notizia sulla struttura di detto Comitato, sui compiti e sulla effettiva funzione che il Comitato ha finora avuto per affrontare e risolvere i numerosi problemi dei nostri connazionali all'estero.

R. — Il Comitato consultivo degli Italiani all'estero è stato istituito con decreto delegato P.R. 5 gennaio 1967, n. 18. L'articolo 28 dice: «Ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero e della predisposizione dell'azione per tutelarle ed assisterle, l'Amministrazione degli Affari Esteri sarà assistita dal Comitato consultivo degli italiani all'estero, composto di quaranta membri, di cui 30 appartenenti alle predette collettività e dieci alle Amministrazioni dello Stato.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

La nomina del Comitato è fatta ogni cinque anni con decreto del Ministro per gli Affari Esteri, che lo convoca almeno una volta all'anno sottoponendogli le questioni connesse al raggiungimento dei fini per i quali è istituito. La Presidenza del Comitato spetta al ministro o ad un sottosegretario a ciò delegato».

Il Comitato è composto di 40 membri: 10 in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato ai vari aspetti del fenomeno emigratorio, nell'ambito della propria competenza (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno, Ministero del Tesoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ministero della Marina Mercantile, Ministero del Turismo e dello Spettacolo), e 30 rappresentanti degli italiani all'estero, scelti tenendo conto della diversa consistenza delle nostre collettività e dei diversi settori di attività professio-

nale e di interesse economico e sociale.

Dal punto di vista geografico, sono stati assegnati 12 posti all'Europa, 11 alle Americhe, 4 all'Africa, 2 all'Asia, 1 all'Oceania (per alcune collettività più numerose, è stato prescelto più di un rappresentante).

Il CCIE è stato convocato — ad oggi — in 4 Sessioni annuali e precisamente:

1. Sessione, dal 12 al 19 ottobre 1967, nel corso della quale furono esaminati i seguenti problemi: censimento delle collettività e delle associazioni italiane, cultura e scuole, stampa e informazione; assistenza e tutela, contatti tra gli emigrati e l'Italia (facilitazioni di viaggio);

2. Sessione, dal 10 al 16 ottobre 1968, nel corso della quale furono esaminati i seguenti problemi: assistenza scolastica alle collettività italiane e presenza della cultura italiana all'estero; ristrutturazione

del CCIE; esercizio all'estero del diritto di voto politico; mezzi di informazione italiana all'estero; composizione e funzione dei comitati consolari di cui all'art. 53 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18; aspetti e problemi del rientro e del reinserimento dei lavoratori emigrati;

3. Sessione, dall'11 al 13 novembre 1969, nel corso della quale sono stati esaminati i seguenti problemi: ristrutturazione del CCIE; voto politico, cittadinanza e anagrafe degli italiani residenti all'estero; nuova legge relativa alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e delle loro famiglie; riconoscimento delle qualifiche professionali; informazione-tempo libero; esperienze in materia di Comitati consolari di assistenza;

4. Sessione, dal 24 al 27 novembre 1970 nel corso della quale sono state esaminate le seguenti questioni: problemi della collettività italiana in Libia e provvedimenti legislativi in favore dei profughi; disegno di legge n. 2734 allo esame della Camera dei deputati relativo alle iniziative di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti, approvato dalla 3. Commissione permanente del Senato in sede deliberante statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; rimesse degli emigranti; alloggi Gescal per i lavoratori italiani all'estero; questioni previdenziali riguardanti aventi diritto residenti all'estero; centri compartimentali INPS.

A richiesta di alcuni consultori sono stati, poi, esaminati altri problemi tra cui: contributi alle assicurazioni italiane all'estero; ristrutturazione CCIE; stampa e informazioni; trasmissioni RAI borse di studio; riconoscimento ti-

toli universitari esteri ed italiani; Istituti italiani di cultura; scuole di inserimento all'estero.

Dei problemi messi sul tappeto nelle varie Sessioni, tutti sono stati seriamente affrontati dai competenti Uffici del MAE anche se, ovviamente, non è stato possibile risolverli in blocco anzi per alcuni si è dovuta constatare la estrema difficoltà della loro soluzione per ragioni tecniche o finanziarie, come è, ad esempio, il caso del censimento delle collettività e delle facilitazioni di viaggio.

Decisamente avviata a favorevole soluzione è la questione concernente l'assistenza scolastica e la formazione professionale degli emigrati: il relativo disegno di legge, già approvato dal Senato, è ora — infatti — all'esame della Camera dei deputati; inoltre, la più ampia partecipazione delle collettività all'azione periferica di

coordinamento svolta dalle autorità consolari, specie nel settore assistenziale, è anche indice sicuro di progressiva soluzione, per aree geografiche, dei problemi relativi all'assistenza.

E' attualmente in fase di avanzato studio presso il Ministero degli Affari Esteri la ristrutturazione del Comitato al fine di renderlo più rappresentativo degli interessi degli italiani residenti all'estero includendovi membri delle organizzazioni sindacali, della stampa italiana all'estero nonché esperti in questioni emigratorie.

D. — Cosa si sta facendo per creare in Italia basi concrete che combattano il fenomeno dell'emigrazione nella sua globalità e cosa si pensa di fare, comunque, per attenuare ai nostri connazionali i disagi dell'emigrazione?

R. — L'Emigrazione è un aspetto importante della vita italiana ed è, sostanzialmente da decenni la conseguenza della impossibilità da parte dell'Italia di creare posti di lavoro corrispondenti alla offerta.

Per lungo tempo l'emigrazione è stata considerata come una volvola di sicurezza contro la disoccupazione, accettando il fenomeno come qualcosa di inevitabile; attraverso una maturazione economica e politica si è oggi orientati ad elaborare un programma di sviluppo economico sia italiano che comunitario che tenda a trasformare la necessità del trasferimento di manodopera dalle zone depresse verso il Nord Italia ed i Paesi che in Europa e nel mondo hanno carenza di manodopera, in una scelta volontaria.

In occasione della elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo, il Ministero degli Esteri intende adottare tutte le iniziative necessarie affinché il fenomeno emigratorio venga preso in considerazione più organicamente in tutte le sue implicazioni, dalla formazione professionale scolastica agli alloggi per gli emigrati che rientrano nella politica di piano. Grande importanza potrà avere soprattutto per il problema dei rientri in Patria degli emigrati anche la programmazione regionale.

L'ipotesi più realistica è quella secondo cui nel de-

cennio 1970-1980 si verificheranno importantissime mutazioni strutturali nelle nostre forze di lavoro la cui piena utilizzazione dipenderà dal tasso di incremento della produttività nazionale. Bisogna pertanto che il Governo, pur operando per ridurre al massimo la disoccupazione adottati tutti quei provvedimenti che consentano la migliore tutela di quegli italiani che troveranno all'estero la fonte del loro lavoro.

Nell'ambito CEE i testi e gli accordi comunitari consentono in particolare i seguenti interventi: dovrà anzi tutto essere sempre più operante la politica regionale il cui obiettivo è di indurre lo scarto nei livelli di sviluppo economico tra le regioni ed i settori produttivi più avanzati a quelli meno favo-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

ni (programmazione economica europea a medio termine e Fondo sociale europeo ristrutturato); si dovrà in sostanza tendere a recare le fonti di lavoro laddove vi è esuberanza di manodopera e non viceversa; vigilare sulla generalizzazione del principio della libera circolazione dei lavoratori che implica la libertà di lavoro e di spostamento sull'intero spazio comunitario e la parità di trattamento tra lavoratori nazionali e comunitari; (sono corollari di tale principio la priorità comunitaria, la parità di condizioni di lavoro dei vantaggi sociali e fiscali dell'insegnamento professionale, dell'esercizio del diritto sindacale); il diritto di stabilimento dei familiari; la compensazione delle domande e delle offerte di lavoro; la disciplina del diritto di rimanere.

Sul piano extra europeo dovrà essere attentamente studiata la revisione e lo adeguamento degli accordi bilaterali già esistenti e la ristrutturazione di accordi in materia di emigrazione con i paesi con i quali non esiste normativa.

Dovrà inoltre essere regolato (ed è già pronto un disegno di legge apposito) lo status dei lavoratori italiani dipendenti da imprese nazionali operanti all'estero. Ha acquistato infatti maggior rilievo l'esigenza di riservare a tali lavoratori un trattamento per lo meno equiparato a quello previsto in Italia sia per quanto riguarda il vero e proprio rapporto di lavoro, sia per il settore delle assicurazioni sociali.

Sul piano interno italiano occorre dare seguito concreto a talune iniziative — delle quali è stato fatto recentemente cenno anche in Parlamento in occasione dell'indagine conoscitiva sui problemi della emigrazione della Camera dei deputati — che consentirebbero da un lato una più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero e, dall'altro, una maggiore valorizzazione economica e tecnica del potenziale di lavoro esistente all'estero.

Sotto il primo profilo va anzitutto osservato che la azione da svolgere deve mirare essenzialmente ad un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro dei nostri emigrati nonché ad un loro agevole insediamento nei paesi di residenza. A tal fine converrà sviluppare al massimo lo studio e l'analisi dei potenziali mercati di lavoro, intendendosi con ciò giungere ad una approfondita conoscenza, sul piano economico e sociale, delle prospettive dei paesi maggiormente interessati ad accogliere i nostri lavoratori. Parallelamente, ai fini di ottenere il migliore inserimento del nostro lavoratore nel processo produttivo e nella realtà ambientale dei Paesi di residenza, occorrerà dare impulso alla preparazione professionale del lavoratore mentre, in pari tempo, dovrebbero essere maggiormente potenziate le iniziative di assistenza scolastica (legge in avanzato stato di esame da parte del Parlamento).
Le posizioni previdenziali dei nostri lavoratori all'estero potrebbe essere assicurata con l'eventuale emanazione di un provvedimento che si riferisca all'intera situazione previdenziale dell'emigrato e con la costituzione di un sistema assicurativo a gestione speciale nella quale dovrebbero confluire sia i contributi degli interessati sia i contributi dello Stato. Di tale iniziativa si è reso portavoce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nelle sue recenti osservazioni e proposte sui problemi dell'emigra-

zione, sottolineando che un intervento di questo genere, oltre a coprire un vero e proprio vuoto legislativo, risponderebbe all'esigenza di rafforzare i legami tra emigrati e Madre Patria. Senza voler entrare nel merito del funzionamento tecnico di questo sistema ipotizzato, va in linea di principio os-

servato che, se esso appare congeniale a principi di giustizia sociale, non può peraltro trascurarsi il fatto che lo Stato italiano si dovrebbe accollare almeno in un primo momento una gran parte degli oneri relativi per quei paesi con i quali non esistono accordi previdenziali.

L'adozione di nuovi interventi nel settore emigratorio presuppone, d'altra parte, un potenziamento delle strutture dei Ministeri più direttamente chiamati in causa: il Ministero degli Esteri, cioè e quello del Lavoro e della Previdenza Sociale. Per quanto riguarda il Ministero degli Affari Esteri l'auspicato potenziamento dovrebbe soprattutto articolarsi in due direzioni, quella dei mezzi finanziari e quella delle disponibilità di personale. Sul piano dei mezzi finanziari non v'è dubbio che gli stanziamenti di bilancio del Ministero degli Affari Esteri risultano inferiori ai livelli necessari per realizzare più vigorosi interventi per la tutela dei nostri lavoratori all'estero: è questa una constatazione che è emersa con rilievo anche nel corso delle recenti visite in alcune capitali europee di una missione di parlamentari italiani, e delle visite in Germania, Belgio, Lussemburgo del Sottosegretario all'Emigrazione.

Quanto alle disponibilità di personale, senza voler citare le insufficienze di organico di molte nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, l'attenzione dovrebbe essere anche rivolta ai servizi di assistenza sociale ed alle unità docenti da inviare all'estero per i corsi integrativi d'italiano dei figli dei nostri connazionali.

Ma, al di là di queste iniziative da realizzare da parte del Ministero degli Affari Esteri, occorrerebbe considerare i fatti emigratori nell'intero arco governativo, tenendo presenti le trasformazioni più importanti che avvengono nel paese: passaggio dall'attività agricola a quella industriale piuttosto in patria che all'estero senza che ciò, beninteso, significhi una menomazione dei criteri di libera scelta individuale, promozione industriale delle Regioni nelle quali maggiormente si verifica l'espatrio. Un siffatto indirizzo presuppone anzitutto una stretta collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e quello del Bilancio e della Programmazione Economica ed a tale scopo è stata creata una commissione mista Esteri-Bilancio, per la stesura di un quadro generale orientativo da cui potranno essere prese le mosse per singoli progetti operativi. In tale contesto potrebbero anche trovare soluzione talune aspirazioni delle nostre comunità all'estero, quali quella di un migliore utilizzo delle loro riserve nell'interesse dell'emigrato e della economia nazionale e l'adozione di programmi edilizi per la costruzione di alloggi popolari per coloro che desiderano rimpatriare. Naturalmente, è anche opportuno e si è già rilevato utile organizzare incontri e dibattiti con i rappresentanti sindacali e dei patronati per far collaborare anche tali forze politiche all'elaborazione di una politica più attiva e più dinamica nei confronti dei problemi del lavoro italiano all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Svizzera: Palermum del: 22.1.71

Nuovi permessi di lavoro agli stagionali italiani in Svizzera

Ginevra, 21 gennaio

«Mentre i negoziati italo-svizzeri sulla emigrazione restano completamente bloccati sulla questione del miglioramento dello statuto degli stagionali, Berna si appresta a prendere una decisione suscettibile di migliorare l'atmosfera. Nonostante la rottura dei negoziati, il governo svizzero si accinge, con ogni probabilità, ad accordare nel 1971 permessi di lavoro all'anno a 5 mila stagionali almeno, di cui 4 mila italiani», riferisce oggi la «Tribune de Lausanne» in una corrispondenza da Berna.

Il quotidiano losannese ricorda che questa «concessione» elvetica, giudicata troppo timida dai negozianti italiani, era stata respinta nel corso dei colloqui tenuti a Berna dalle due delegazioni lo scorso dicembre. Intransigente e sollecitato anche dai sindacati, il governo di Roma esigeva che tutti gli stagionali ottenessero un permesso all'anno. Esso reclamava inoltre la libertà di movimento e la soppressione — dopo un anno — di tutti i limiti imposti ai lavoratori italiani con permesso di soggiorno.

Accettando queste rivendicazioni le autorità elvetiche avrebbero messo in pericolo, secondo la «Tribune de Lausanne», il piano di stabilizzazione della mano d'opera straniera, decretato nel marzo scorso e che deve impedire qualsiasi ulteriore aumento del numero degli stranieri in Svizzera. E'

per questo motivo che Berna, nel riconoscere legittime le rivendicazioni italiane, propone di procedere per tappe, la prima delle quali sarà decisa prossimamente, nonostante la rottura dei negoziati.

La decisione, precisa il quotidiano losannese, dipende tuttavia dalle informazioni statistiche sul movimento degli stranieri in Svizzera nel 1970, dati che saranno disponibili alla fine del prossimo febbraio. E' probabile che il numero delle partenze dovrebbe permettere al consiglio federale di autorizzare l'ingresso in Svizzera ad un altro contingente di 20 mila stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

22. 1. 41

ANSA 248/3 - MOVIMENTO "ANTISTRANIERI" DI JAMES SCHWARZENBACH -

GINEVRA, 22 GEN (ANSA) - JAMES SCHWARZENBACH, IL DEPUTATO ZURIGHESE PROMOTORE DI DIVERSE INIZIATIVE "ANTISTRANIERI", HA COMINCIATO LA SUA CAMPAGNA ELETTORALE CON LA QUALE SI PROPONE DI LANCIARE IL PARTITO DA LUI RECENTEMENTE CREATO - MOVIMENTO REPUBBLICANO SVIZZERO - E DI PREPARARE IL TERRENO PER LE VOTAZIONI FEDERALI DEL PROSSIMO OTTOBRE IN VISTA DEL RINNOVO DEL PARLAMENTO ELVETICO.

MERCOLEDI' SCORSO SCHWARZENBACH HA CREATO A LUCERNA, DOVE CONTA UN GRAN NUMERO DI SIMPATIZZANTI, IL PRIMO GRUPPO DEL MOVIMENTO REPUBBLICANO. IN QUESTA OCCASIONE IL DEPUTATO ZURIGHESE HA DICHIARATO ALLA "TRIBUNE DE GENEVE" CHE IL MOVIMENTO HA RACCOLTO MOLTI SIMPATIZZANTI NEI CANTONI DI VAUD, NEUCHATEL, BERNA, ZURIGO, BASILEA, SAN GALLO E TURGOVIA. UNO DEI PROBLEMI PRINCIPALI DEL MANIFESTO DEL MOVIMENTO, CHE SCHWARZENBACH HA IN PREPARAZIONE, SARA' NATURALMENTE IL PROBLEMA DELLA MANO D'OPERA STRANIERA.

IL PROMOTORE DELL'INIZIATIVA "ANTISTRANIERI", RESPINTA NEL GIUGNO SCORSO DALL'ELETTORATO ELVETICO DI STRETTA MISURA (54 PER CENTO CONTRO, 46 PER CENTO IN FAVORE DELL'INIZIATIVA), HA TUTTAVIA CAMBIATO TATTICA IN RAPPORTO ALLA SUA PRECEDENTE CAMPAGNA E, INVECE DI ATTACCARE DIRETTAMENTE I LAVORATORI STRANIERI PRESENTI IN SVIZZERA HA PREFERITO LANCIARE LA SUA CAMPAGNA CONTRO LA GROSSA INDUSTRIA SVIZZERA E LE AUTORITA' GOVERNATIVE, RESPONSABILI - A SUO AVVISO - DI AVER FATTO VENIRE IN SVIZZERA UN NUMERO ECCESSIVO DI STRANIERI, CREANDO INSORMONTABILI PROBLEMI, SOVRAPPOPOLANDO IL PAESE, METTENDO COSI' IN PERICOLO I SUOI ELEMENTI CULTURALI E POLITICI.

"LASCiate IN PACE GLI STRANIERI CHE NON SONO RESPONSABILI DI QUESTA SITUAZIONE", E' LA PAROLA D'ORDINE LANCIATA DA SCHWARZENBACH AI SUOI SIMPATIZZANTI, "MA PREOCCUPATEVI SOPRATTUTTO DI CERTI ELEMENTI SVIZZERI, DI QUEGLI INDUSTRIALI, AD ESEMPIO, CHE TRAGGONO UN IMMENSO PROFITTO DELLA PRESENZA DELLA MANO D'OPERA STRANIERA". TUTTAVIA, PER JAMES SCHWARZENBACH L'OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA SUA POLITI-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

CA RIMANE LA RIDUZIONE DELLA MANO D'OPERA STRANIERA. E' PER REALIZZARE QUESTO OBIETTIVO E CONQUISTARE NUOVI SIMPATIZZANTI FRA L'ELETTORATO CONTRARIO AD UNA CAMPAGNA XENOFOPA, CHE EGLI HA RECENTEMENTE PROPOSTO UNA NUOVA INIZIATIVA, CHE PREVEDE L'INTRODUZIONE DI UNA MASSA CHE I DATORI DI LAVORO DOVREBBERO PAGARE PER OGNI LAVORATORE STRANIERO DA ESSI ASSUNTO.

NEL COMMENTARE L'INIZIO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DI SCHWARZENBACH LA "TRIBUNE DE GENEVE" ESPRIME LA SPERANZA CHE I PARTITI TRADIZIONALI POSSANO TROVARE LA LORO FORZA PER EVITARE ALLA DEMOCRAZIA ELVETICA DI PAGARE IL PREZZO CHE JAMES SCHWARZENBACH E SUOI AMICI REPUBBLICANI POTREBBERO UN GIORNO ESIGERE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Corriere del: 22-1-41

Dichiarazioni del Ministro dell'Economia Berna tratterà con il governo non con i sindacati italiani

Roma chiede che 70.000 "stagionali" abbiano i diritti degli altri lavoratori: la Svizzera è disposta a riconoscerli soltanto a 5000

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 21 gennaio.

Il governo svizzero non darà risposta ai recenti messaggi dei sindacati italiani, che avevano sollecitato urgenti miglioramenti a favore dei nostri emigrati, ma è pronto a riprendere in qualsiasi momento le trattative per il parziale rinnovo dell'accordo italo-svizzero del '64. A un eventuale veto di Roma al progettato ingresso della Confederazione elvetica nella Comunità europea, il governo federale non esiterebbe a reagire con un appello al consiglio ministeriale dei « Sei ».

Ecco, in sintesi, le novità annunciate oggi dal ministro dell'Economia, il radicale Ernst Brugger, sul complesso problema della manodopera estera in Svizzera e in particolare sulle rivendicazioni avanzate da parte italiana a tutela dei legittimi interessi dei nostri 600 mila lavoratori occupati nella Confederazione elvetica.

Brugger e l'ambasciatore Gruebel (quest'ultimo, che è capo dell'ufficio federale del lavoro, diresse la delegazione svizzera in occasione delle trattative con l'Italia dello scorso dicembre) non hanno fatto mistero del proprio disappunto per il recente intervento diretto dei sindacati italiani, osservando che ulteriori passi delle centrali sindacali di Roma verranno considerate inopportune ingerenze negli affari interni della Confederazione. Intanto il governo svizzero ha deciso di non far pervenire alcuna risposta ai telegrammi che le tre confederazioni del lavoro avevano inviato due settimane addietro a Berna.

Berna vede soltanto nel governo di Roma l'interlocutore per la soluzione dei problemi sollevati dalla presenza di 600 mila italiani in Svizzera. Come si è detto in principio, il ministero dell'Economia è disposto a riprendere i negoziati con l'Italia, però è tuttora contrario a un fondamentale miglioramento delle condizioni giuridiche e morali dei 100 mila « stagionali » italiani.

In ogni caso la Svizzera sarebbe disposta ad accordare nel corrente anno a 5 mila « stagionali » italiani la qualifica di « annuali ». Ben poco di fronte alle rivendicazioni della delegazione italiana, che

aveva chiesto il passaggio di almeno 70 mila « stagionali » nella categoria degli « annuali ». Di fronte al categorico « no » di Berna, la delegazione italiana preferì sospendere il dialogo.

Non è difficile ritenere che i due interlocutori ufficiali siano condizionati, nelle loro decisioni, da fattori di politica interna. Secondo il parere qui espresso « Roma agì ebbe sotto la pressione dei sindacati », mentre il governo elvetico, si sottolinea, è tenuto a comportarsi con « la massima circospezione, per non irritare l'opinione pubblica » della Confederazione.

Infine il ministro Brugger si è soffermato sull'eventualità di veto italiano all'adesione della Svizzera al Mercato Comune. Al riguardo l'uficiosa Agenzia Telegrafica svizzera diffonde il seguente dispaccio: « Se la minaccia dei sindacati fosse portata al governo italiano a Bruxelles, tutta la questione riguardante la richiesta di as-

sociazione della Svizzera verrebbe trasferita automaticamente dal livello dei funzionari a quello del Consiglio ministeriale della Cee. In questo caso la Svizzera potrebbe far valere importanti argomentazioni: conviene infatti ricordare che il 73 per cento degli stranieri occupati in territorio elvetico proviene dalla zona del Mercato Comune (il 55% della sola Italia), mentre nella Comunità la percentuale degli operai non nazionali non supera il 20 per cento. Né si può dimenticare che se in Svizzera l'operaio straniero usufruisce di effettive garanzie, anche se non codificate, nei Paesi della Comunità gli emigrati godono di protezioni che per buona parte esistono soltanto sulla carta ». Tali giudizi dimostrano che a Berna la stima per le istituzioni della Cee è assai scarsa. In verità la Svizzera vorrebbe soltanto un'associazione di carattere commerciale con i « Sei ».

Luigi Fascetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Human del: *22-1-71*

Quattromila italiani «annuali» in Svizzera

Il Governo elvetico ha inteso così rispondere alle minacce delle nostre tre Confederazioni sindacali

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 21 gennaio. L'intervento svolto recentemente a Berna a proposito degli stagionali da CGIL, CISL e UIL con la minaccia di premere sul governo per bloccare le trattative in corso tra la Svizzera ed il Mercato Comune sarà ufficialmente ignorato da parte elvetica. In una conferenza stampa tenuta nella capitale federale, sotto la presidenza del ministro dell'economia, Brugger, il governo svizzero ha dichiarato di considerare suo unico interlocutore il governo di Roma e non le tre centrali sindacali anzidette. Circa la minaccia agitata dai sindacalisti italiani, il ministro Brugger ha tenuto a sottolineare come essa non sia stata ripresa dal governo italiano: il che — ci sia permesso di aggiungere — costituisce, oltre ad una prova di lealtà,

Con l'evidente intento di fornire a loro volta una prova di lealtà, le autorità elvetiche si sono dichiarate risolte a dare applicazione, entro quest'anno, al provvedimento che autorizza il passaggio per quattromila italiani da lavoratori stagionali in annuali, con i relativi benefici per quanto riguarda il ricongiungimento con le famiglie e ciò nonostante il rifiuto dell'offerta relativa fatta a Berna nel dicembre scorso da parte della nostra delegazione.

Pur dichiarando di essere conscio degli aspetti umani del problema degli stagionali, soprattutto per quanto riguarda il ricongiungimento delle famiglie, l'on. Brugger ha precisato che la soluzione del problema stesso non può essere né globale e tanto meno immediata, ma deve avvenire per fasi successive, tenuto conto della necessità in cui

si trova il governo federale svizzero di proseguire la sua azione per la stabilizzazione della manodopera straniera.

Riprendendo il discorso circa le possibili ripercussioni dell'atteggiamento intransigente delle centrali sindacali ita-

liane a proposito delle trattative di Bruxelles, l'on. Brugger non ha mancato di sottolineare come in tale deprecabile ipotesi la Svizzera non si troverà impreparata. Sin dall'inizio delle trattative di Bruxelles essa sapeva, infatti, che la questione della libertà di movimento della manodopera un giorno o l'altro avrebbe dovuto essere affrontata. L'argomentazione che si fa valere in proposito da parte svizzera è la seguente: mentre nei Paesi del MEC la percentuale degli operai provenienti dagli stessi Paesi della Comunità è soltanto del venti per cento, in Svizzera il settantacinque per cento di tutti gli operai stranieri proviene dai Paesi del MEC, con un'incidenza del cinquantacinque per cento dalla sola Italia.

GUIDO TONELLA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di:

Domani

del:

22.1.41

UNA DECISIONE DEL GOVERNO DI BERNA

4 mila "stagionali" italiani potranno lavorare in Svizzera

L'iniziativa elvetica dovrebbe favorire la ripresa di trattative con l'Italia

GINEVRA, 21 (Ansa) — « Mentre i negoziati italo-svizzeri sull'emigrazione restano completamente bloccati sulla questione del miglioramento dello statuto degli stagionali, Berna si appresta a prendere una decisione suscettibile di migliorare la atmosfera. Nonostante la rottura dei negoziati, il governo svizzero si accinge, con ogni probabilità, ad accordare nel 1971 permessi di lavoro all'anno a 5000 stagionali almeno, di cui 4000 italiani », riferisce oggi la "Tribune de Lausanne" in una corrispondenza da Berna.

Il quotidiano losannese ricorda che questa "concessione" elvetica, giudicata troppo timida dai negozianti italiani, era stata respinta nel corso dei colloqui tenuti a Berna dalle due delegazioni lo scorso dicembre. Intransigente e sollecitato anche dai sindacati, il governo di Roma esigeva che tutti gli stagionali ottenessero un permesso all'anno. Esso reclamava inoltre la libertà di movimento e la sop-

pressione — dopo un anno — di tutti i limiti imposti ai lavoratori italiani con permesso di soggiorno. La decisione, precisa il quotidiano losannese, dipende tuttavia dalle informazioni statistiche sul movimento degli stranieri in Svizzera nel 1970, dati che saranno disponibili alla fine del prossimo febbraio. E' probabile che il numero delle partenze dovrebbe permettere al consiglio federale di autorizzare l'ingresso in Svizzera a un altro contingente di 20 mila stranieri, senza mettere in pericolo il piano di stabilizzazione. Il numero effettivo delle autorizzazioni d'ingresso accordate non sarebbe tuttavia che di 15.000, tenuto conto dei 5000 permessi all'anno che saranno concessi agli stagionali che si trovano già sul territorio della Confederazione.

La "Tribune de Lausanne" sottolinea tuttavia che, pur ricorrendo regolarmente a questa soluzione, il governo elvetico avrà bisogno di numerosi anni per rispondere interamente alle rivendicazioni italiane. Infatti, sui circa 100 mila stagionali che lavorano in Svizzera, un terzo circa avrebbe diritto ad un permesso annuale.

Per quanto concerne il telegramma inviato recentemente dai sindacati italiani al consiglio federale per reiterare le loro rivendicazioni, la "Tribune de Lausanne" crede di sapere che esso resterà senza risposta.

Berna ritiene infatti che il suo interlocutore è il governo italiano e che non sia il caso di entrare in discussione direttamente con i "gruppi di pressione" italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: Primo del: 22-1-71

Annuncio del Consiglio dei Ministri

Profughi

Su proposta del ministro per
 l'Interno, on. Restivo:
 — uno schema di provvedi-
 mento legislativo recante ulterio-
 ri provvidenze a favore dei rimpatriati dalla Libia e dei profughi dai Paesi africani, in aggiunta a quelle già disposte nell'agosto 1970 per venire incontro alle necessità più urgenti di prima sistemazione dei profughi. Il nuovo provvedimento si propone in particolare di agevolare il reinserimento dei rimpatriati nelle stesse attività economiche già da essi esercitate e di consentire la rapida attuazione di programmi edilizi a favore dei profughi. Con altre disposizioni di carattere generale si provvede, inoltre, a riaprire fino al 31 dicembre 1971 i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di profuge ed a ridurre da 65 a 60 anni il limite minimo di età per la richiesta di ammissione dei profughi, che non siano in grado di affrontare attività lavorative, in istituti idonei, con rette a carico dello Stato.

m
ci
di
di
di
pe
so
vi
m
er
il
de
pr
de
bl
m
m
il
v
d
d
t
e



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quorum

di: *Milano* del: *22-1-41*

**Amsterdam:
italiano con pistola
arrestato**

AMSTERDAM, 21 gennaio
Un italiano, di cui la polizia ha reso noto soltanto le iniziali del nome, M.L., è stato arrestato oggi all'aeroporto di Amsterdam mentre, armato di una pistola carica, saliva a bordo di un aereo della « Swissair » diretto a Zurigo.
La polizia ha dichiarato che si tratta di un macellaio di 26 anni, di Mogoro (Cagliari), che è stato accusato di possesso illegale di armi.

i
l
c
l
f
s
n
g
c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Global

di:

Prossimi

del:

22-1-41

Traffico di lavoratori turchi in Italia

(Adnkronos) — L'afflusso in Italia di lavoratori turchi provenienti dal loro paese, e diretti in cerca di lavoro in Germania, Austria, Francia, Svizzera, Olanda e Belgio, è stato confermato dal ministro dell'Interno nella risposta a una interrogazione dell'on. Libero Della Briotta, segretario del gruppo parlamentare del Psi. Essi giungevano in Italia muniti di passaporto individuale, dopo essere stati ingaggiati da agenzie



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Espresso

di: *Primo* del: *22-1-41*

**Preoccupazioni in USA
per l'aumento dei salari**

NEW YORK, 21.

(AP - D.J.) - R. Heath Larry, vice presidente della U.S. Steel, ha invocato iniziative del governo per bloccare gli aumenti dei salari, ma ha respinto l'idea di fare altrettanto per i prezzi.

Dice Larry: «Se la tendenza dell'anno scorso continua immutata, non è affatto da escludere che la disoccupazione e il calo dei profitti di cui oggi ci lamentiamo sembreranno uno zucchero in confronto a quello che verrà domani».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso

del: 22-1-71

Trattative italo-tunisine per la pesca

Le trattative italo-tunisine per il rinnovo dell'accordo sulla pesca inizieranno, a Tunisi, sabato prossimo.

La delegazione italiana comprenderà rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Ministero della marina mercantile (in funzione di consulenti tecnici) e della Federpesca. Per la marina mercantile partecipa l'ispettore generale dott. Lo Gatto e il direttore di divisione dott. Paroletti.

Le trattative, in sede previsionale, si protrarranno per una quindicina di giorni. L'accordo tra i due Paesi, scaduto il 30 dicembre 1969, è temporaneamente prorogato in attesa del rinnovo, riveste particolare interesse ai fini dello sviluppo della pesca.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Parma

del:

22.1.41

Scuola intitolata a Giuseppina Saragat inaugurata in India

Il Presidente della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione della scuola « Giuseppina Saragat » per i bambini tibetani del villaggio di Couvery River Valley, ha inviato all'ambasciatore d'Italia a Nuova Delhi, Maurizio De Strobel, un telegramma in cui formula per i piccoli ospiti i più fervidi auguri per un sereno avvenire.

Il villaggio di Cauvery River Valley è stato costruito dalla Croce Rossa Italiana per le famiglie profughe dal Tibet: ed appunto in segno di riconoscenza per il popolo italiano le autorità locali hanno chiesto, per il tramite della Croce Rossa Italiana, di intitolare alla memoria della signora Giuseppina Saragat la scuola del nuovo villaggio.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta ieri presenti rappresentanti diplomatici italiani. E' in questa occasione che il presidente Saragat ha inviato il messaggio all'ambasciatore d'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Domani del: 22-1-41

Gli Jugoslavi taglieggiano i nostri pescatori

FANO, 21.

«Mulle», rispettivamente di 400 e 500 mila lire, sono state inflitte dalle autorità jugoslave ai capibarca dei pescherecci «Ezio Fidardo» e «Otello Primo» per pesca «abusiva» nelle acque dell'isola di San Sego. Il processo si è svolto nella città dalmata di Lussimpiccolo. I natanti, ai quali sono state persino confiscate 100 casse di pesce, sono rientrati oggi alla loro base nel porto di Fano.

Altri due pescherecci italiani sono stati intanto bloccati da motovedette jugoslave, sempre nei pressi dell'isola di San Sego. Si tratta del «Levriero», e dell'«Arancio», entrambi staziano 70 tonnellate e hanno 12 uomini di equipaggio. Anche questi pescherecci sono stati scortati fino a Lussimpiccolo dove i capitani delle due imbarcazioni, Mario Ciavaglia e Guido Giorgi, saranno sottoposti a giudizio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

22-1-41

Svizzera: una decisione che
colpisce gli emigrati italiani

Aumentano i fitti delle baracche

Nostro servizio

ZURIGO, 21

Una gravissima notizia riguardante gli stagionali è stata diffusa nei giorni scorsi a Ginevra. Il governo di quel cantone ha infatti deciso un aumento per l'affitto delle baracche di sua proprietà gestite da organizzazioni assistenziali ove alloggiano essenzialmente stagionali. Si tratta di baracche situate nei comuni di Meyrin e Cointrin alla periferia di Ginevra che accolgono quasi mille stagionali. Il governo ha deciso che, con effetto retroattivo, dal 1 gennaio l'affitto dovrà essere di 80 franchi a testa, e non più di 60 come finora. Si tratterà certamente di una spiacevole sorpresa per quegli stagionali che stanno per tornare in Svizzera, dopo la pausa invernale e che ancora prima di riprendere il lavoro si vedranno notificato un aumento della pigione di oltre il 30 per cento rispetto all'anno scorso. E per di più per poter abitare in baracche che stamane, dandone notizia, Radio Lugano ha definito « indegne » di essere adibite ad alloggi per lavoratori.

Si apprende intanto che uno dei più potenti gruppi di pressione, presenti nell'economia e nella politica svizzera, l'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri (U.S.A.M.) ha preso posizione contro l'abolizione dello statuto dei lavoratori stagionali. La conferma è venuta nel corso di una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi a Berna dal presidente dell'USAM il deputato di Zurigo, Hackhofer.

L'USAM opera soprattutto nel campo dei piccoli imprenditori e degli artigiani, conta oltre 400 mila aderenti ed è nota nel mondo politico svizzero per le sue posizioni tradizionalmente conservatrici. L'associazione in parola teme soprattutto il fatto che nel caso di una completa liberalizzazione nelle possibilità di spostamento della manodopera straniera molte piccole aziende vedrebbero i loro dipendenti passare ad attività meglio remunerate o nelle grandi industrie, e ciò metterebbe in pericolo l'esistenza di numerose piccole imprese che conducono già una esistenza precaria.

Ettore Spina



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Espresso

di:

Pravda

del:

22-1-91

TRA ENTI PUBBLICI E PRIVATI

Unificare l'azione di intervento dell'economia italiana in Africa

Zagari rileva a Nairobi l'esigenza di una politica commerciale organica e globale

NAIROBI, 21. (ANSA) — Una seria politica commerciale nei confronti dell'Africa e una politica di collaborazione economica con l'Africa « non possono essere stabilite con l'orologio mentale del 1939 » ma devono tenere conto delle realtà e delle aspirazioni attuali: soprattutto poi, non possono esistere politiche commerciali od economiche dell'Italia, della Francia o dell'Inghilterra, ma è l'Europa nel suo complesso che deve rivolgersi all'Africa con una visione globale dei problemi e con una politica chiara, organica e sempre più avanzata.

E' questa la conclusione che il ministro italiano per il Commercio con l'Estero on. Mario Zagari ha tratto dal dibattito svolto durante il convegno dei consiglieri commerciali italiani e dei dirigenti degli uffici ICE a sud del

Sahara, e concluso oggi dopo avere esaminato per singoli Stati e per il complesso del Continente i problemi riguardanti una più incisiva presenza italiana nelle attività economiche dell'Africa.

Zagari ha dichiarato che la nuova politica verso l'Africa richiede una revisione complessiva della politica commerciale italiana e della politica di cooperazione economica specie nei confronti dell'Africa, in particolare appare indispensabile la riorganizzazione dell'assistenza tecnica.

L'approccio all'Africa, inoltre, deve essere complessivo, senza dispersione di mezzi: non può esistere un'azione dell'IRI, una dell'ENI una della Fiat, ecc., deve esistere un'azione unitaria di tutti gli italiani interessati, i quali potranno avvalersi del coordinamento e dell'azione conoscitiva della pubblica amministrazione: la programmazione di questo approccio, infatti, deve essere realizzata sulla base di dati e di accertamenti compiuti direttamente dallo Stato. Anche sul piano più strettamente commerciale è indispensabile una maggiore organicità della presenza italiana, anche prendendo esempio da quanto fatto da altri paesi, quali il Giappone, e cioè realizzando società commerciali che rappresentino gli interessi di più imprese industriali.

Ma la politica verso l'Africa — ha concluso l'on. Zagari — deve essere soprattutto europea, deve prescindere da qualunque forma di protezionismo o da interessi provincialistici: nell'ambito dell'Europa « oggi della piccola Europa, domani speriamo della grande Europa » — ha precisato — l'Italia deve svolgere un proprio ruolo preciso, sviluppando soprattutto il discorso della cooperazione tecnologica a livelli sempre più elevati.

Per quanto riguarda gli investimenti, Zagari, pur ribadendone l'importanza, ha rilevato che essi devono essere fatti con criterio, selezionando i settori e adottando un ordine di priorità.

La politica selettiva deve mirare all'inserimento in settori a sempre più elevata tecnologia, perché, esaurita la fase di costruzione delle strade e delle dighe, finita la fase successiva di realizzazione degli ospedali e delle scuole, comincerà la fase della vera industrializzazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

"L'ECO"

di Germania del: 22-1-1921

L'Onorevole «antistranieri» trova paladini in Italia

Di tutto si sarebbe potuto pensare di James Schwarzenbach, l'on. «antistranieri», ma non che riuscisse a mobilitare persino suoi sostenitori in Italia, in quella penisola donde sono partiti centinaia di migliaia di lavoratori per emigrare in Svizzera, alla ricerca di un posto di lavoro, di una nuova dimensione della dignità umana. Ma, evidentemente, non c'è da meravigliarsi più di tanto, se solo si pone mente al tipo di paladini che si è costituito, quasi con iattanza, come a dire: «Ecco, italiani, vedete che mi danno ragione i vostri stessi connazionali?»

Lo spunto per questa considerazione, amara assai, ce la dà un foglio pervenuto oggi in redazione, la cui testata (Azione sindacale) a prima vista, essendoci del tutto sconosciuta, ci ha fatto equivocare sulla sua natura. Soltanto leggendo sotto la testata l'appartenenza sindacale (o politica?) del foglio, abbiamo subito capito da quale parte giungesse l'emblematico foglio filoschwarzenbach.

Organo della Confederazione Italiana dei sindacati nazionali dei lavoratori. Questa la professione di... fede sindacale del foglio. E allora non si fatica più di tanto a riconoscerne la matrice fascista, esuberantemente retorica, patriottarda ambigualmente, tutto fuorché organo ispirato a visione democratica.

In tale «Azione sindacale», come detto, si forma trincea a favore dello onorevole «antistranieri». Ci si poteva aspettare forse una diversa disposizione logistica e tattica? Nemmeno per sogno. Forse questo sarebbe stato possibile nel passato, ai tempi degli otto milioni di baionette e dell'impero sorto all'ombra dei «colli fatali», quando qualsiasi straniero, si chiamasse anche Schwarzenbach, che osasse accennare un piccolo sgarbo nei confronti di un «discendente» della «Roma dei Cesari», riceveva, il giorno dopo, l'ultimatum, cui faceva seguito, immediatamente, una dichiarazione di guerra. La Svizzera non sfuggì a questa regola. Non ricevette, è vero, né ultimatum né, tantomeno, dichiarazioni di guerra, tuttavia dovette sopportare non poche intimidazioni e provocazioni.

Internazionalismo di destra
Evidentemente, a giudicare dal foglio pervenutoci, non è più così. Ad un internazionalismo di sinistra si contrappone oggi un internazionalismo di destra, talché fascismo chiama fascismo, razzismo chiama razzismo, discriminazione chiama discriminazione.

Lo proviamo. Il suddetto «Azione Nazionale» nel preambolo ad un'intervista concessa al suo direttore Giuseppe Martucci a Berna dall'on. Schwarzenbach, scrive: «Le dichiarazioni di Schwarzenbach hanno una notevole importanza perché ci presentano il promotore della campagna contro l'inforestieramento non già nella veste di xenofobo ben nota alla pubblica opinione, ma in quella, sconosciuta, di fervido sostenitore (sic!) dei diritti umani e sociali dei lavoratori stranieri e di convinto avversario di ogni forma di discrimi-

minazione e di sfruttamento ai loro danni».

E continua, l'ineffabile direttore, nel suo dire, adducendo, quale motivo dell'interruzione delle trattative per il rinnovo dell'accordo sulla emigrazione tra Roma e Berna, la totale indifferenza della delegazione svizzera alla soluzione del problema, non già perché pressata, a suo dire, da tipi come Schwarzenbach & Co., ma proprio perché... indifferente costituzionalmente a risolverlo o, caso mai, proprio per fare un dispetto a Schwarzenbach, che tutto vuole fuorché danneggiare gli stranieri.

Quasi a smentire l'ottimismo (in buona o malafede?) del Martucci, Schwarzenbach, ad una precisa domanda dello stesso, risponde: «In materia di stabilizzazione devo precisare che bisogna stabilizzare il numero della popolazione straniera includendovi anche i familiari e non considerare solamente le unità lavorative.» Il che vuol dire, in effetti, che il numero di stranieri proposto da Schwarzenbach quale limite, deve comprendere anche tutti i familiari del lavoratore straniero con permesso di dimora per cui, se una famiglia, mettì il caso, è formata da papà che lavora, mamma casalinga e due figli, sono già quattro gli stranieri che entrano nel conto.

Ma se non bastasse, se quanto abbiamo stralciato non illuminasse sufficientemente circa la faziosa impostazione data il discorso dal Martucci, rileviamo ancora, per i lettori che il foglio sindacalfascista cogliesse impreparati, l'ultimo paragrafo dell'intervista, nella quale Schwarzenbach, richiesto di un parere circa le conversazioni di Bruxelles per l'ingresso della Svizzera nel MEC, così risponde: «A tale proposito debbo dire francamente che, in linea di principio, sono contrario, per quanto riguarda la Svizzera, agli impegni internazionali perché questi possono limitare la nostra sovranità e la nostra neutralità. Per me, ciò che conta è l'applicazione pratica dei principi e non l'enunciazione formale di essi».

Due osservazioni: la prima riguarda quella pretesa di sovranità e di autonomia, tendente forse a conservare lo «status quo» in materia di trattamento ai lavoratori stranieri; la seconda concerne invece l'applicazione pratica dei principi e non l'enunciazione formale di essi, cosa certamente non ignota al Martucci e camerati, svizzeri o italiani che siano. Come non dovrebbe essere ignota la questione della sovranità, se non quella della neutralità.

A simili fogli, che stanno facendo il giro della Svizzera, e che ritraggono assai bene il temperamento e la professione di fede del suo direttore, si dovrebbe prestare l'attenzione che meritano. Certamente i connazionali in Svizzera sapranno servirsene adeguatamente, dopo avervi dato una rapida scorsa, buttandolo nella pattumiera. Infatti non potrebbe essere usato nemmeno come carta igienica, che offenderebbe i glutei. (Esse)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 22-1-71

Berna concederebbe permessi a quattromila stagionali italiani

La misura verrebbe decisa per migliorare l'atmosfera dopo la rottura dei negoziati. Il provvedimento era già stato respinto durante le trattative bilaterali

Ginevra, 21 gennaio. Una conferenza-stampa riservata ai soli giornalisti svizzeri è stata tenuta ieri a Berna dal dipartimento federale dell'economia, per rispondere agli interrogativi formulati dalla stampa elvetica dopo la recente interruzione dei colloqui italo-svizzeri sull'emigrazione.

In un dispaccio da Berna la agenzia di stampa svizzera «ATS» riferisce che alla conferenza, diretta dal consigliere federale Brugger, hanno partecipato i massimi esponenti dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, con alla testa il direttore ambasciatore Grubel.

Per quanto riguarda il problema dell'emigrazione — è stato rilevato nel corso della conferenza-stampa — i governi italiano e svizzero si trovano praticamente sullo stesso piano. Il governo italiano avanza rivendicazioni di vasta portata sotto le pressioni delle sue organizzazioni operaie e delle sue

associazioni di emigrati. Agisce cioè essenzialmente per motivi di politica interna. Il Consiglio federale, a sua volta, è tenuto ad agire con circospezione per non provocare una nuova reazione da parte della opinione pubblica e per non rendere vana l'azione intrapresa finora conformemente alle sue promesse, per stabilizzare l'effettivo della manodopera straniera.

Nel corso della conferenza è stata sollevata la questione delle minacce relative ad un possibile intervento dell'Italia a Bruxelles per bloccare il dialogo avviato fra Svizzera e Mercato comune. Brugger ha fatto presente che questa minaccia, formulata da parte dei sindacati italiani, non è stata ripresa dal governo di Roma. A Bruxelles la Svizzera tratta attualmente al livello degli alti funzionari. Se la minaccia in parola fosse ripresa e portata a Bruxelles dal governo italiano, la questione si trasferirebbe automaticamente su un altro piano e dovrebbe essere discussa

dal Consiglio ministeriale dei «Sei». In questo caso la Svizzera sarebbe pronta a rispondere, tanto più in quanto già al livello degli alti funzionari deve essere affrontata la questione della libertà di movimento della manodopera.

A questo proposito è stato fatto rilevare che il 73 per cento di tutti gli operai stranieri occupati in Svizzera proviene dai paesi del Mercato comune (e il 55 per cento dalla sola Italia), mentre nei paesi del Mercato comune la percentuale degli operai provenienti dagli altri paesi della Comunità è soltanto del 20 per cento. Brugger ha poi detto che mentre in Svizzera l'operaio straniero fruisce di reali sicurezze, anche se non codificate, nei paesi del Mercato comune l'operaio straniero gode di protezioni che per buona parte esistono soltanto sulla carta.

In una corrispondenza da Berna la *Tribune de Lausanne* scrive oggi che il governo sviz-

zero starebbe per decidere qualche concessione mirante al miglioramento dell'atmosfera fra Italia e Svizzera: per il '71 ci si accingerebbe ad accordare permessi di lavoro a 5000 stagionali, di cui 4000 italiani. Il quotidiano losanese ricorda che questa «concessione» elvetica, giudicata troppo timida dai negozianti italiani, era stata respinta nel corso dei colloqui tenuti a Berna dalle due delegazioni lo scorso dicembre. Ma — osserva il giornale — il governo di Berna è vincolato dal piano di stabilizzazione della manodopera straniera, decretato nel marzo scorso e che deve impedire qualsiasi ulteriore aumento del numero degli stranieri in Svizzera: perciò Berna, pur riconoscendo legittime le rivendicazioni italiane, propone di procedere per tappe, la prima delle quali sarà decisa prossimamente nonostante la rottura dei negoziati. (ANSA)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo: Forum del: 22-1-71

LA PROPOSTA ERA STATA RESPINTA DALL'ITALIA

Il governo svizzero concederà 4000 permessi agli « stagionali »

Le richieste italiane erano: permessi per tutti gli stagionali (30 mila) e abolizione dei limiti imposti a chi già possiede il diritto di soggiorno

Ginevra, 21 gennaio

« Mentre i negoziati italo-svizzeri sull'emigrazione restano completamente bloccati sulla questione del miglioramento dello statuto degli stagionali, Berna si appresta a prendere una decisione suscettibile di migliorare l'atmosfera. Nonostante la rottura dei negoziati, il governo svizzero si accinge, con ogni probabilità, ad accordare nel 1971 permessi di lavoro all'anno a 5000 stagionali almeno, di cui 4000 italiani: così riferisce la « Tribune de Lausanne »

Il quotidiano losannese ricorda che questa « concessione » elvetica, giudicata troppo timida dai negozianti italiani, era stata respinta nel corso dei colloqui tenuti a Berna dalle due delegazioni lo scorso dicembre. Il governo di Roma chiedeva che tutti gli stagionali almeno 35.000) ottenessero un permesso all'anno e reclamava inoltre la libertà di movimento e la soppressione — dopo un anno di tutti i limiti imposti ai lavoratori italiani con permesso di soggiorno.

Accettando queste rivendicazioni le autorità elvetiche avrebbero messo in pericolo, secondo la « Tribune de Lausanne », il piano di stabilizzazione

della mano d'opera straniera, decretato nel marzo scorso e che deve impedire qualsiasi ulteriore aumento del numero degli stranieri in Svizzera. E' per questo motivo che Berna, nel riconoscere legittime le rivendicazioni italiane, propone di procedere per tappe, la prima delle quali sarà decisa prossimamente.

La decisione, precisa il quotidiano losannese, dipende tuttavia dalle informazioni statistiche sul movimento degli stranieri in Svizzera nel 1970, dati che saranno disponibili alla fine del prossimo febbraio. E' probabile che il numero delle partenze dovrebbe permettere al Consiglio federale di autorizzare l'ingresso in Svizzera ad un altro contingente di 20 mila stranieri, senza mettere in pericolo il piano di stabilizzazione. Il numero effettivo delle autorizzazioni d'ingresso accordate non sarebbe tuttavia che di 15 mila, tenuto conto dei 5000 permessi all'anno che saranno concessi agli stagionali che si trovano già sul territorio della Confederazione.

Per quanto concerne il telegramma inviato recentemente dai sindacati italiani al governo federale, il consigliere federale del dipartimento dell'econo-

mia, Brugger in una conferenza stampa ha sollevato la questione delle minacce relative ad un possibile intervento italiano a Bruxelles per bloccare il dialogo fra Svizzera e MEC. Brugger ha fatto presente che questa minaccia, formulata appunto dai sindacati italiani, non è stata ripresa dal governo di Roma.

A Bruxelles la Svizzera tratta attualmente al livello degli alti funzionari: se la minaccia in parola fosse ripresa e portata a Bruxelles dal governo italiano, la questione si trasferirebbe automaticamente su un altro piano e dovrebbe essere discussa dal consiglio ministeriale dei Sei. In questo caso la Svizzera sarebbe pronta a rispondere, tanto più in quanto già al livello degli alti funzionari deve essere affrontata la spinosa questione della libertà di movimento della manodopera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Mezzogiorno Veneto di: Unione del: 22-1-71

UNA MISURA TROPPO LIMITATIVA PER GLI EMIGRATI ITALIANI

Berna darà il permesso di lavoro soltanto a quattromila stagionali

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, 21 gennaio.

“Mentre i negoziati italo-svizzeri sull'emigrazione restano completamente bloccati sulla questione del miglioramento dello statuto degli stagionali, Berna si appresta a prendere una decisione suscettibile di migliorare l'atmosfera. Nonostante la rottura dei negoziati, il governo svizzero si accinge ad accordare nel 1971 permessi di lavoro all'anno a 5 mila stagionali almeno, di cui 4 mila italiani”. L'ha riferito oggi la *Tribuna di Losanna* in una corrispondenza da Berna.

Il quotidiano ha ricordato poi che questa concessione elvetica, giudicata troppo esigua dai negozianti italiani, era stata respinta nel corso dei colloqui tenuti a Berna dalle due delegazioni in dicembre. Sollecitato anche dai sindacati, il governo di Roma esige che tutti gli stagionali ottengano un permesso all'anno. Esso chiede inoltre la libertà di movimento e la soppressione — dopo un anno — di tutti i limiti imposti ai lavoratori italiani con permesso di soggiorno.

Accettando queste rivendicazioni, le autorità elvetiche avrebbero messo in pericolo, secondo la *Tribuna di Losanna*, il piano di stabilizzazione della manodopera straniera, decretato nel marzo scorso e che deve impedire qualsiasi ulteriore aumento del numero degli stranieri in Svizzera. E' per questo motivo che Berna, nel riconoscere legittime le rivendicazioni italiane, propone di procedere per tappe, la prima delle quali sarà decisa prossimamente, nonostante la rottura dei negoziati.

La decisione, ha precisato il quotidiano losannese, dipende tuttavia dalle informazioni statistiche sul movimento degli stranieri in Svizzera nel 1970, dati che saranno disponibili alla fine di febbraio. E' probabile che il numero delle partenze dovrebbe permettere al consiglio federale d'autorizzare l'ingresso in Svizzera a un altro contingente di 20 mila stranieri, senza mettere in pericolo il piano di stabilizzazione. Il numero effettivo delle autorizzazioni d'ingresso accordate non sarebbe tuttavia che di 15 mila, tenuto conto dei 5 mila permessi all'anno che saranno concessi agli stagionali che si trovano già nel territorio della confederazione.

La *Tribuna di Losanna* sottolinea tuttavia che, pur ricorrendo regolarmente a questa soluzione, il governo elvetico avrà bisogno di numerosi anni per rispondere interamente alle richieste italiane. Infatti, sui circa 100 mila stagionali che lavorano in Svizzera, un terzo circa avrebbe diritto a un permesso annuale. Si tratta in primo luogo di falsi stagionali, che lavorano 12 mesi su 12 senza beneficiare dei vantaggi accordati agli annuali (ricongiungimento delle famiglie, possibilità di cambiare posto di lavoro dopo un anno e di cantone e di professione dopo tre anni).

Per quanto concerne infine il telegramma inviato recentemente dai sindacati italiani al consiglio federale per reiterare le loro rivendicazioni, il quotidiano crede di sapere che esso resterà senza risposta. Berna ritiene infatti che il suo interlocutore è il governo italiano e che non sia il caso di entrare in discussione direttamente con i sindacati.

Michele Petrosillo



L'ITALIANO MASSAGRATO A CALCI E ABBANDONATO PER STRADA

Zurigo: parla di provocazione lo svizzero che ha ucciso Zardini

Ha dichiarato alla polizia, dopo essersi costituito, che il nostro connazionale lo aveva molestato e colpito con uno schiaffo - I testimoni, uniti da una specie di omertà, confermano la tesi del manovale assassino - Un «passo» del nostro ministero degli Esteri

ZURIGO, 22. — Un manovale svizzero di 36 anni, Gerard Schwizgebel, è stato arrestato dalla polizia svizzera perché sospettato di avere ucciso Alfredo Zardini, il 30enne italiano di Cortina d'Ampezzo rimasto mortalmente ferito durante una rissa scoppiata nelle prime ore di sabato in una birreria.

Lo svizzero si è costituito circa 17 ore dopo che Zardini era stato trovato in terra di fronte alla birreria. Trasportato all'ospedale il poveretto vi giaceva cadavere. Lo svizzero, che già in passato era stato condannato per aggressioni, ha affermato di essere stato provocato dall'italiano. Dopo che lo Zardini cadde al suolo diversi clienti del locale lo trascinarono fuori lasciandolo morente sul marciapiede.

Nel caffè «Frau Stirnimaa» sulla «Brauenstrasse», un locale malfamato che gli italiani evitano anche perché il pro-

prietario non nasconde le sue antipatie per i lavoratori stranieri — in particolare se italiani — si trovavano sabato mattina verso le 6,30 una decina di avventori che consumavano la prima colazione rinforzata da bicchierini di acquavite. Alfredo Zardini, da pochi giorni giunto dall'Italia, aveva già festeggiato anche lui — secondo l'inchiesta della polizia — l'inizio del suo lavoro con copiose libagioni.

Entrato nel locale, secondo la tesi sostenuta dal manovale svizzero Schwizgebel, l'italiano l'avrebbe molestato e colpito al volto con uno schiaffo. Questa tesi è suffragata dai testimoni, dalla cameriera e dal padrone del locale, dai quali la polizia non è riuscita a ottenere maggiori precisazioni e che sembrano uniti da una specie di «omertà». Alla provocazione dell'italiano, il manovale svizzero (metri 1,85 di statura e 100 chilogrammi di peso) avrebbe immediatamente reagito, anche perché anni fa egli era stato accolto proprio da un italiano nel corso di un'altra rissa. Egli ha ammesso di aver colpito a pugni e a calci l'italiano, ma senza avere l'intenzione di ucciderlo.

Nota pregiudicato, conosciuto negli ambienti della malavita zurighese con lo pseudonimo di «Jerry» e come uno scatenato anti-italiano, il manovale zurighese ha immediatamente ottenuto l'appoggio legale del quotidiano zurighese «Blick», presso il quale si era presentato domenica per ottenere l'assistenza in cambio di un racconto particolareggiato dell'episodio.

Poco prima delle sette la polizia riceveva una comunicazione telefonica anonima che segnalava la presenza di un uomo sul marciapiede dinanzi a un locale pubblico della Brauenstrasse, quartiere operaio alla periferia di Zurigo. Gli agenti di polizia, giunti sul po-

sto, trovavano Alfredo Zardini steso per terra su un fianco, con sotto la testa in giacca piegata in quattro come cuscino.

Trasportato d'urgenza all'ospedale cantonale, il falegname italiano moriva durante il trasporto per emorragia interna. Secondo i medici che hanno effettuato un primo esame del corpo, l'italiano sarebbe morto per spappolamento del pancreas, tesi che conferma la violenza e la crudeltà con cui l'italiano è stato colpito dal suo avversario sotto gli sguardi indifferenti degli altri avventori del caffè.

Il giornale «Tage Anzeiger» di Zurigo, uno dei più diffusi

del Paese, ricorda oggi nel suo editoriale il caso di un altro italiano percorso a morte a Saint Moritz due anni fa, caso che venne riportato con grande evidenza dalla stampa italiana. Proseguendo il giornale di Zurigo condanna non tanto la rissa di sabato mattina — che potrebbe anche essere un episodio di violenza fra due individui in preda ai fumi dell'alcol — quanto il fatto della mancata assistenza a una persona morente. Il padrone del locale e una decina di avventori tutti svizzeri, presenti al momento della rissa, invece di soccorrere il poveretto che perdeva sangue dalla bocca e che rantolava, hanno infatti reagito in maniera «incivile e crudele» trascinandolo sulla strada e abbandonando l'operaio italiano sul marciapiede. «Supposto che l'individuo fosse stato uno svizzero, il comportamento dei presenti sarebbe stato ben diverso», episodio, «che

suscita profonda afflizione in tutti coloro che condannano queste manifestazioni di intolleranza».

I funerali di Alfredo Zardini si sono svolti stamane, presente l'ambasciatore d'Italia in Svizzera Enrico Martino.

Si è appreso che, subito dopo l'incidente, che ha causato viva emozione nell'opinione pubblica italiana e tra i nostri connazionali residenti in Svizzera, il ministero degli Esteri italiano ha impartito immediate istruzioni all'ambasciatore a Berna di chiedere alle competenti autorità elvetiche esaurienti informazioni sull'accaduto e di seguire con ogni attenzione l'inchiesta in corso. Il nostro consolato generale a Zurigo ha già provveduto ad affidare all'avvocato Rosenbuch il compito di occuparsi degli interessi della vedova e del figlioletto della vittima, dai quali egli viveva separato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Global

di: *Donna* del: *23-1-71*

PREVISIONI GOVERNATIVE IN USA

L'economia tedesca continuerà ad operare su livelli elevati

Il problema principale consiste nel contenimento dell'aumento dei costi di lavoro

WASHINGTON, 22. (A.P. - D.J.) — La economia della Germania occidentale dovrebbe continuare ad operare ad un livello elevato anche nell'estate 1971, a giudizio del Ministero del Commercio degli Stati Uniti per il quale « il problema dell'aumento dei costi continuerà ad esistere e la capacità del governo e della industria di contenerlo entro limiti tollerabili potrà essere il fattore determinante della economia tedesca durante i prossimi mesi ».

Nello stesso articolo, pubblicato nell'odierno numero di "Commercio Today", il ministero aggiunge che « il boom, che è stato la causa di tanta tensione dell'economia tedesca, offre ora chiari segni di pausa. La punta massima si è avuta durante l'estate scorsa e dopo varie settimane di incertezze, i maggiori indicatori rivelano un graduale indebolimento delle pressioni espansive delle risorse produttive tedesche. Le riserve di commesse dell'industria sono tuttora abbondanti ma le nuove ordinazioni cominciano ad affluire ad un ritmo inferiore a quello degli ultimi mesi. Il mercato della mano d'opera resta teso e il nu-

mero dei posti vacanti di lavoro è tuttora quintuplo di quello di coloro che cercano lavoro, ma è percettibile un'attenuazione della tensione e diverse delle maggiori società industriali tedesche stanno adottando orari di lavoro più brevi.

Complessivamente, però, l'industria tedesca opera tuttora pressochè al massimo del suo potenziale ed in alcuni settori la domanda continua ad essere molto vigorosa.

Nello studio è detto, quindi, che la maggior preoccupazione degli uomini di affari tedeschi, in verità di tutti i tedeschi, è il rialzo continuo dei prezzi, che fa sorgere lo spettro di una inflazione incontrollata.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 23-1-41

**Incomprensibili ostacoli
per i profughi della Libia**

Le incomprensibili lungaggini burocratiche impediscono ai profughi della Libia di ottenere, com'è loro diritto, il certificato consolare attestante la loro qualifica.

Gli onorevoli Franchi, De Marzio, Romeo, Servello hanno presentato al Ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere al fine di evitare i ritardi che vengono segnalati da numerose province.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 23-1-41

Befana a Littoria per i bimbi profughi

Molti nostri connazionali profughi dalla Libia si sono stabiliti nella provincia di Littoria che offre condizioni climatiche e ambientali atte a favorire il loro reinserimento nella comunità nazionale.

La Federazione del MSI e la CISNAL provinciali hanno costituito per dare la massima assistenza ai rimpatriati, un comitato di coordinamento. Nel quadro dell'assistenza morale e materiale ai nostri fratelli scacciati da Gheddafi, il MSI pontino, sotto gli auspici del Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo e il Settore Italiani all'estero del Partito, ha distribuito la befana a circa 120 profughi.

Gradita ospite e animatrice della manifestazione è stata la contessa Anna Frezzotti che era accompagnata dal comm. Carlo Lattanzi già Presidente del Comitato Tricolore della Libia che in un breve indirizzo di risposta al discorso del Federale Aimone Finestra, ha sottolineato come soltanto il Movimento Sociale in tutta Italia si è battuto e si batte per un pronto e dignitoso reinserimento dei profughi nella vita nazionale.

Nel corso della manifestazione curata dai camerati della sezione del capoluogo, fra i quali per il loro apporto vanno ricordati Paverone, Pelliccia, Taloni e Berna, molti rimpatriati hanno chiesto l'iscrizione al Partito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ceolvo

di:

Rouvi

del:

23-1-71

**Aumento salariale
ai metalmeccanici francesi**

PARIGI, 22
(AP-DJ) - Nel 1971 i salari di
circa 35.000 lavoratori francesi,
delle industrie metallurgiche del-
la Francia settentrionale, verranno
aumentati del 5,5-6%, a seguito
di un accordo raggiunto fra i s-
datori di lavoro ed i sindacati.
Il primo aumento, del 3%, è r-
etroattivo al 1° gennaio. L'ac-
cordo prevede inoltre una svalu-
tazione dei salari in base al co-
sto della vita e la riduzione di
un'ora dell'orario lavorativo set-
timanale, che diventerà così di
42 ore, a partire dal 1° luglio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di:

Homer

del:

23-1-71

PREVISIONI GOVERNATIVE IN USA

L'economia tedesca continuerà ad operare su livelli elevati

Il problema principale consiste nel contenimento dell'aumento dei costi di lavoro

WASHINGTON, 22.

(A.P. - D.J.) — La economia della Germania occidentale dovrebbe continuare ad operare ad un livello elevato anche nell'estate 1971, a giudizio del Ministero del Commercio degli Stati Uniti per il quale « il problema dell'aumento dei costi continuerà ad esistere e la capacità del governo e della industria di contenerlo entro limiti tollerabili potrà essere il fattore determinante della economia tedesca durante i prossimi mesi ».

Nello stesso articolo, pubblicato nell'odierno numero di "Commercio Today", il ministero aggiunge che « il boom, che è stato la causa di tanta tensione dell'economia tedesca, offre ora chiari segni di pausa. La punta massima si è avuta durante l'estate scorsa e dopo varie settimane di incertezze, i maggiori indicatori rivelano un graduale indebolimento delle pressioni espansive delle risorse produttive tedesche. Le riserve di commesse dell'industria sono tuttora abbondanti ma le nuove ordinazioni cominciano ad affluire ad un ritmo inferiore a quello degli ultimi mesi. Il mercato della mano d'opera resta teso e il nu-

mero dei posti vacanti di lavoro è tuttora quintuplo di quello di coloro che cercano lavoro, ma è percettibile un'attenuazione della tensione e diverse delle maggiori società industriali tedesche stanno adottando orari di lavoro più brevi.

Complessivamente, però, l'industria tedesca opera tuttora pressochè al massimo del suo potenziale ed in alcuni settori la domanda continua ad essere molto vigorosa.

Nello studio è detto, quindi, che la maggior preoccupazione degli uomini di affari tedeschi, in verità di tutti i tedeschi, è il rialzo continuo dei prezzi, che fa sorgere lo spettro di una inflazione incontrollata.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Firenze del: 23-1-71

I disoccupati un po' meno

Nell'ottobre scorso 615 mila persone erano in cerca di lavoro - I risultati dell'indagine dell'Istat

Roma, 22 gennaio.

Nell'ottobre 1970 le forze di lavoro ammontavano complessivamente a 19 milioni 725 mila unità, delle quali 19 milioni 110 mila occupate e 615 mila in cerca di occupazione.

E' questo il risultato della consueta rilevazione nazionale delle forze di lavoro svolta dall'ISTAT dal 4 al 10 ottobre scorso.

Fra gli occupati, il numero dei sottoccupati, ossia delle persone che hanno svolto attività lavorativa ridotta per motivi economici, ammontava a 224 mila unità.

Il tasso di disoccupazione — cioè la percentuale delle persone in cerca di occupazione (615 mila) sul totale delle forze di lavoro — risultava pari al 3,1 per cento.

Ponendo a confronto la situazione del mercato del lavoro dell'ottobre 1970 con quella dell'ottobre dell'anno precedente, si rileva che nel settore dell'agricoltura è continuata la riduzione del numero degli occupati (214 mila unità).

Nel settore dell'industria, tra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970, si è avuto un aumento di 153 mila occupati, risultante dall'effetto combinato della diminuzione di 19 mila indipendenti e coadiuvanti e dell'aumento di 172 mila dipendenti.

Nel settore delle attività terziarie si è avuto un aumento di 206 mila occupati, in conseguenza dell'aumento di 55 mila lavoratori indipendenti e coadiuvanti e 171 mila dipendenti.

Per effetto di tali variazioni l'occupazione alle dipendenze presenta un incremento netto di 270 mila unità, pari al saldo tra l'aumento di 343 mila lavoratori nei settori extra-agricoli e la diminuzione di 73 mila lavoratori nel settore agricolo; l'occupazione indipendente presenta invece una diminuzione di 125 mila unità dovuta a un calo di 141 mila unità nell'agricoltura e a un aumento di 16 mila unità nei settori extra-agricoli.

Fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970 il numero dei sottoccupati è aumentato di 28

mila unità mentre il numero delle persone in cerca di occupazione, nello stesso periodo, è diminuito di 14 mila unità. Il tasso di disoccupazione è passato dal 3,2 al 3,1 per cento.

Dal 1969 al 1970 il numero complessivo degli occupati, al netto degli emigrati temporaneamente all'estero, è passato da 18 milioni 871 mila a 18 milioni 956 mila, con un aumento di 85 mila unità.

Il numero dei sottoccupati è passato da 276 mila a 250 mila (meno 26 mila).

Il numero dei disoccupati è diminuito da 308 a 272 mila (meno 36 mila).

Il numero delle persone in cerca di prima occupazione è passato da 355 a 343 mila (meno 12 mila).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 23-1-71

DIRETTAMENTE CON IL GOVERNO DI ROMA

BERNA DISPOSTA A RIPRENDERE I NEGOZIATI SUI NOSTRI EMIGRATI

Una tale disponibilità è emersa da una conferenza-stampa del Dipartimento federale dell'economia pubblica - L'ombra di Schwarzenbach sul delicato problema dei nostri connazionali in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

Lugano, 22 gennaio

Il Consiglio federale svizzero è pronto a riprendere le trattative con il Governo di Roma, ma ritiene opportuno attendere i risultati completi del censimento del 1° dicembre scorso per vagliare meglio ogni problema, in modo da considerare quello che eventualmente potrà ancora concedere per soddisfare ulteriormente i desideri di Roma. Questo, in sintesi, il contenuto della conferenza-stampa indetta mercoledì dal Dipartimento federale dell'economia pubblica, corrispondente al nostro Ministero del lavoro, e alla quale, sotto la direzione del consigliere federale on. Brugger, capo del Dipartimento medesimo, hanno partecipato i massimi esponenti dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, tra cui il dott. Gruebel e il dott. Pedotti. Nel corso della stessa è pure emerso che il Consiglio federale della Confederazione elvetica non risponderà alla lettera che gli hanno indirizzato le maggiori confederazioni sindacali italiane, in quanto — è detto — non con le centrali operaie si devono intavolare trattative, ma

direttamente con il governo di Roma.

Inoltre, dalle dichiarazioni rilasciate dai massimi esponenti del Dipartimento federale dell'economia pubblica, risulta che, nonostante il rifiuto (chiaramente motivato in quanto tale concessione era l'unica controproposta svizzera alle tesi dei nostri rappresentanti) della delegazione italiana, il governo elvetico trasformerà, nel corso del corrente anno, quattro mila permessi stagionali in annuali e si rileva che il Consiglio federale ha presente il problema dei lavoratori stagionali, la cui risoluzione è auspicata, ma dovrà avvenire, per non compromettere gli sforzi di stabilizzazione della manodopera estera, in fasi successive. Sembra, quindi, certa una — almeno embrionale — volontà di riprendere i contatti e le trattative sospese a Berna nel dicembre scorso. Tale ripresa, fra l'altro, è auspicata da tutti i nostri emigrati, che bramano — e sono essi i veri interessati — una soluzione dell'assillante problema. Evidente è, invece, la volontà di stabilizzare la manodopera estera e per questo si attende che pervengano a Berna tutti i risultati del censimento della popolazione, ef-

fezzato il 1° dicembre 1970. Da questi risultati il Consiglio federale irrà, come conseguenza, o un allentamento o un ulteriore giro di vite riguardo agli emigrati. La condotta, in fine, del Governo italiano — è stato affermato nel corso della conferenza-stampa — è dettata soprattutto da motivi interni, su pressione dei sindacati e delle organizzazioni degli emigrati, ma anche il Consiglio federale deve « agire con circospezione per non provocare una nuova reazione da parte dell'opinione pubblica e per non compromettere gli sforzi intrapresi per stabilizzare l'effettivo della manodopera estera ».

Da queste ultime dichiarazioni appare indubbio come l'ombra di Schwarzenbach, il deputato xenofobo di Zurigo, abbia ancora il suo peso sulle decisioni del governo di Berna. In merito alle possibili ritorsioni italiane, auspicate dai nostri sindacati, a Bruxelles, per « bloccare il dialogo » fra Svizzera e MEC, l'on. Brugger ha tenuto a precisare che la minaccia non è stata ripresa dal governo di Roma, ma se anche lo fosse la Confederazione avrebbe sufficienti argomentazioni per controbatterla. Fra l'altro, ha fatto rilevare, riguardo appunto alla libera circolazione della manodopera nell'ambito dei Paesi della CEE, che il 73 per cento di tutti gli operai stranieri occupati in Svizzera proviene dai Paesi del MEC (il 55 per cento dalla sola Italia), mentre nei Paesi della Comunità sono solo il 20 per cento gli operai che provengono dagli stessi Paesi.

Da ultimo sia l'on. Brugger che il direttore dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, Gruebel, hanno dichiarato che « la situazione sul mercato del lavoro permane tesa e richiede una costante attenzione ». « La nostra economia privata — hanno detto — deve finalmente arrendersi all'evidenza: i tempi dell'espansione quantitativa devono considerarsi tramontati, gli sforzi devono essere concentrati sulla espansione qualitativa ».

Da ciò si può dedurre che, se una certa volontà di definire la questione esiste, è certamente una volontà assai labile, che si concentra peculiarmente su degli interessi immediati di necessità mandando i quali, in un prossimo futuro, sul quale appunto il Dipartimento dell'economia pubblica vuole che ci si avvii, potrebbe anche cessare.

Concludendo questa nostra corrispondenza, che sintetizza lo sviluppo del problema dei nostri connazionali in Svizzera nel corso di quest'ultima settimana, ci pare opportuno rimarcare un'importante decisione adottata, proprio ieri, dal più tenace fronte antistraniero esistente in Svizzera, che fa capo al noto deputato Schwarzenbach. Questi, infatti, fondando la sezione di Lucerna del suo nuovo partito (il partito repubblicano), or, mai sulla bocca di tutti per il suo programma xenofobo, ha annunciato che presenterà candidati in quasi tutti i Cantoni della Confederazione elvetica nelle prossime elezioni, che cadranno nel 1972. E' una nuova sfida, o forse una rivincita, dell'irriducibile Schwarzenbach, ma anche il rinnovarsi di uno spirito antistraniero, soprattutto, soltanto, dalla sconfitta del 7 giugno scorso.

ENRICO LAVAZZI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole d'Italia

di: Belyss

del: 23-1-41

Ritardata l'entrata in vigore delle riduzioni aeree

Malgrado la firma di una convenzione sottoscritta a Roma tra il Ministero italiano dei Trasporti e dell'Aviazione Civile (vedi « Sole d'Italia » del 9 gennaio) e le sei compagnie aeree di bandiera europee che prevedeva l'entrata in vigore della riduzione del 40 per cento sui viaggi aerei dei lavoratori migranti per il 15 gennaio scorso, difficoltà sorte in particolare in sede di Civilair, l'organismo competente per il traffico aereo in Belgio, hanno ritardato la concessione della stessa.

Secondo informazioni assunte nelle sedi competenti, ci risulta che non si tratta di rimettere sul tappeto la convenzione (d'altronde regolarmente sottoscritta dalla Sabena) ma di adeguare alcuni accordi tra compagnie alle nuove decisioni. Sempre negli stessi ambienti, si annuncia che un accordo non dovrebbe tardare e che d'altronde contatti sono stati presi, anche telefonicamente, con il competente ufficio italiano.

Aspettiamo dunque con fiducia ma con poca pazienza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Halme di: Belgio del: 23-1-41

RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO ALLE FAMIGLIE CHE RAGGIUNGONO IL CAPOFAMIGLIA IN BELGIO

Ricordiamo che il Ministero belga del Lavoro rimborsa le spese di viaggio alle famiglie che contano almeno tre figli e che raggiungono in Belgio il capofamiglia emigrato.

Il rimborso è di 100 per cento delle spese di viaggio alle famiglie dei lavoratori comunitari; è di 50 per cento delle spese di viaggio alle famiglie dei lavoratori non comunitari.

Recenti disposizioni fanno obbligo ai comunitari di completare la relativa domanda con un attestato dell'impresa che occupa il capofamiglia, oppure con un attestato della mutua o del fondo disoccupazione nel caso in cui l'emigrato sia ammalato o disoccupato. I non comunitari devono accludere alla domanda una fotostatica del permesso di lavoro.

Ogni domanda di rimborso spese deve essere compilata in triplice copia e sugli appositi formulari da richiedere direttamente al « Ministère du Travail — Direction de l'Emploi — Rue Belliard, 53 a 1040-Bruxelles », oppure rivolgendosi al servizio regionale d'accoglienza e d'immigrazione, o al sindacato, a un patronato d'assistenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Kalne di: Belyso del: 23-1-41

★ ASSEMBLEA
DELLA FEDERAZIONE
EMIGRATI SARDI

Si è svolta a Cagliari, il 20 dicembre scorso, l'assemblea annuale della federazione degli emigrati sardi e famiglie. A conclusione dei lavori è stato votato alla unanimità un documento nel quale si afferma che « non sarà possibile por termine alla dolorosa emorragia di forze di lavoro dalla Sardegna se non cambiano radicalmente le scelte generali della programmazione nazionale e regionale e non verrà definitivamente colpito il tipo di sviluppo fondato sul profitto e sulla rendita fondiaria ».

Pertanto, così prosegue il comunicato ADIS, bisogna che continui la lotta dei lavoratori e delle popolazioni interessate, all'estero, in Italia ed in Sardegna.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Stalin di: Beluso del: 23-1-41

Nuovi limiti di attività professionale per i pensionati

Il « Moniteur Belge » del 30-12-1970 ha pubblicato il Decreto Reale del 21-12-1970, che modifica fra l'altro l'articolo 64 del Decreto Reale del 21-12-1967 che disciplina l'attività professionale dei pensionati.

Le nuove disposizioni stabiliscono che i titolari di pensione di vecchiaia e di reversibilità sono autorizzati ad esercitare un'attività lavorativa occasionale nei limiti seguenti:

— 270 ore per TRIMESTRE civile, se si tratta di attività retribuita a tempo (tante ore di lavoro, tanti franchi per ora di lavoro: non vi è limite di guadagno);

— 12.300 Frs. per TRIMESTRE civile, se si tratta di attività professionale non retribuita a tempo (lavoro retribuito forfettariamente, senza tener conto della sua durata).

Ricordiamo che l'esercizio di ogni attività lavorativa deve essere previamente segnalato alla Cassa debitrice della pensione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Kalun di: Belyro del: 23.1.41

★ Costituito a Cagliari l'Ente regionale ACLI per i Lavoratori Sardi Emigrati

PER iniziativa della sede regionale delle ACLI si è costituito l'Ente Regionale ACLI per i Lavoratori Sardi Emigrati — ERLASE — col fine di svolgere opera di promozione sociale, culturale, politica e assistenziale a favore dei lavoratori sardi residenti in altre regioni d'Italia ed all'estero e delle loro famiglie.

L'Ente, che intende promuovere incontri, dibattiti, convegni, visite

nei luoghi di lavoro, iniziative di carattere sociale, culturale e informativo, ha la propria sede in Cagliari presso la presidenza regionale ACLI in via Nuoro 74.

Il consiglio di amministrazione del nuovo ente è così composto: presidente Boi, vice presidente Carredu, consiglieri, Montis, Sanna, Aresu, Murgia, Carboni, Canu e Gariazzo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Kalar di: Belyw del: 23-1-71

NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

★ E' NATA LA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

RECENTEMENTE, il Presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, on. Berzanti, ha firmato, in ossequio al dettato della legge n. 24 del giugno 1970, il decreto costitutivo della Consulta dell'emigrazione.

Tale organo consultivo è presieduto dall'Assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato, Nereo Stopper, ed è composto da quattro rappresentanti delle province, da tre rappresentanti degli imprenditori designati dalle associazioni dei commercianti, degli industriali e degli artigiani, dal rappresentante della Regione, on. Vittorio Marangone, dal rappresentante della Comunità Carnica, cav. Vinicio Talotti, da tre rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale che maggiormente si occupano degli emigranti, da due funzionari dell'ufficio regionale del lavoro e dell'assessorato al lavoro e alla assistenza sociale, da due esperti in problemi di emigrazione (gr. uff. Aldo Clemente e prof. Sergio Majeron) e, infine, da quindici rappresentanti degli emigranti, dei quali dieci devono lavorare all'estero da non meno di due anni.

Ci sembra utile indicare agli emigranti i nomi dei quindici uomini che li rappresentano in seno alla Consulta. Per l'Ente Friuli nel Mondo, essi sono : i sigg. Enzo Giacomini, Giovanni D'Orlando, Mario Iggliotti, Pasqualino Plazzotta, Giancarlo Alabastro, Ottavio Valerio, Cesare Malattia, Adriano Degano. Per l'Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari (ALEF) : i sigg. Gianfranco Copetti, Leonardo Zanier e Giorgio Conti. Per l'Associazione « Giuliani nel Mondo » : i sigg. Bruno Orlando e Mario Bonyak. Per l'Associazione Emigrati Sloveni il sig. Dino Del Medico e per l'Associazione « Pal Friul » il signor Trinito Fabbro.

Secondo l'art. 4 della legge n. 24, la Consulta regionale dell'emigrazione ha i seguenti compiti :

a) esprime parere in materia di emigrazione con riferimento alla programmazione regionale ed ai problemi della massima occupazione ;

b) propone soluzioni sui problemi relativi all'emigrazione, con riferimento a quelli economici ed assistenziali che interessano gli emigrati ed i loro familiari

c) esprime parere sulla ripartizione annuale della spesa regionale destinata all'assistenza a favore degli emigrati nonché sui criteri di applicazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Le Nuove Sardegna di Sassari del 23 gennaio '71

Integrazione della pensione per gli ex minatori in Belgio

La «Commissione d'appello» di Bruxelles in materia di assicurazione obbligatoria contro la malattia e l'invalidità — conformandosi ai principi giuridici enunciati dal «Consiglio di Stato» belga con sentenza del 17 aprile 1970 — ha emesso una decisione che non mancherà di influenzare positivamente la soluzione di certe situazioni lesive dei diritti dei lavoratori migranti.

La Commissione ha, in sostanza, riconosciuto ai titolari di pro-rata d'invalidità nel regime speciale per i minatori — che non godono di prestazioni a carico di altri Stati — il diritto ad un'integrazione

I connazionali che siano in godimento di una prestazione d'invalidità nel regime belga per i minatori, acquistata col «cumulo» dei periodi assicurativi maturati in Italia o in altri Stati, e, pertanto, liquidata in pro-rata, hanno adesso la possibilità di richiedere alle Casse Mutue di malattia, presso le quali erano iscritti durante lo svolgimento della loro attività in Belgio, la corresponsione della differenza fra l'ammontare del pro-rata erogato dal «Fonds National de Retraite pour les Ouvriers Mineurs» (F.N.R.O.M.), e quello eventualmente superiore, dell'indennità di invalidità, liquidabile a carico del regime generale di malattia.

Nell'avanzare le loro richieste d'indennità differenziale alle Casse mutue belghe, gli interessati dovranno sempre far riferimento alla sentenza di cui

si riportano, ad ogni buon fine, gli estremi: «Decisione della «Commission d'Appel» di Bruxelles (deuxième chambre française) del 10 luglio 1970, nella causa Gonzales-Ibarra c/ Union Nationale des Mutualités Socialiste. (Dossier n. 2170/237 n. d'inscription: 96.548)».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *La nuova Sardegna*

di *Sarnani*

del 23 gennaio 1971

CREATO NELLA SVIZZERA un partito anti stranieri

L'iniziativa è sempre del deputato xenofobo Schwarzenbach

GINEVRA, 22 gennaio. James Schwarzenbach, il deputato zurighese promotore di diverse iniziative «antistranieri», ha cominciato la sua campagna elettorale con la quale si propone di lanciare il partito da lui recentemente creato — Movimento repubblicano svizzero — e di preparare il terreno per le votazioni federali del prossimo ottobre in vista del rinnovo del parlamento elvetico.

Mercoledì scorso Schwarzenbach ha creato a Lucerna, dove conta un gran numero di simpatizzanti, il primo gruppo del movimento repubblicano. In questa occasione il deputato zurighese ha dichiarato alla «Tribune de Geneve» che il movimento ha raccolto molti simpatizzanti nei cantoni di Vaud, Neuchâtel, Berna, Zurigo, Basilea, San Gallo e Turgovia. Uno dei problemi principali del manifesto del movimento, che Schwarzenbach ha in preparazione, sarà naturalmente il problema della mano d'opera straniera.

Il promotore dell'iniziativa «antistranieri», respinta nel giugno scorso dall'elettorato elvetico di stretta misura (54 per cento contro, 46 per cento in favore dell'iniziativa), ha tuttavia cambiato tattica in rapporto alla sua precedente campagna e, invece di attaccare direttamente i lavoratori stranieri presenti in Svizzera ha preferito lanciare la sua campagna contro la grossa industria svizzera e le autorità governative, responsabili — a suo avviso — di aver fatto venire in Svizzera un numero eccessivo di stranieri, creando insormontabili problemi, sovrappolando il paese, mettendo così in pericolo i suoi elementi culturali e politici.

«Lasciate in pace gli stranieri che non sono responsabili di questa situazione», è la parola d'ordine lanciata da Schwarzenbach ai suoi simpatizzanti, «ma preoccupatevi soprattutto di certi elementi lo-

cali che hanno tratto un grosso profitto dalla presenza della mano d'opera straniera». Tuttavia, per James Schwarzenbach l'obiettivo principale della sua politica rimane la riduzione della mano d'opera straniera. E' per realizzare questo obiettivo e conquistare nuovi simpatizzanti fra l'elettorato contrario ad una campagna xenofoba, che egli ha recentemente proposto una nuova iniziativa, che prevede la introduzione di una massa che i datori di lavoro dovrebbero pagare per ogni lavoratore straniero una tassa ingente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quorum

di: Piluno del: 24-1-41

Assicurati INAM: oltre i trenta milioni

ROMA, 23 gennaio

Sono oltre 30 milioni gli assistiti dall'INAM. Di questi, il 50,53 per cento appartengono alla industria, il 22,67 per cento sono pensionati, il 16,82 appartengono all'agricoltura, il 7,61 al commercio, l'1,22 al credito, l'1,5 ai servizi domestici.

Gli assicurati del settore agricolo sono 4,7 milioni (948 mila al Nord, 824 mila al Centro, un milione e 700 mila al Sud, un milione e 100 mila nelle Isole).

L'industria tocca punte massime nel Nord (otto milioni), minime nell'Italia insulare (un milione). Il maggior numero degli assistiti all'industria è in Lombardia (3,2 milioni); il minore in Basilicata (107 mila). Dei 6,3 milioni di pensionati assicurati all'INAM, 1.068.376 sono concentrati in Lombardia. In tutta l'Italia settentrionale, i pensionati sono tre milioni; nel Centro e nel Sud rispettivamente 1,1 e 1,3 milioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quelco

di:

Domini

del:

2.10.1-71

Superiori al '69 ad Agrigento le rimesse degli emigranti

AGRIGENTO, 23.

(G. A.) - Le rimesse degli emigrati della provincia di Agrigento hanno toccato nel 1970 la cifra record di L. 15.494.183.662, superando di oltre tre miliardi l'importo del 1969, che era stato di L. 12.386.369.158 e che allora era sembrato un limite difficilmente raggiungibile.

Allo scopo di effettuare le necessarie comparazioni, si può ricordare inoltre che le rimesse del 1968 erano state, sempre per quanto riguarda i vaglia internazionali di L. 9.756.659.674.

Questi dati hanno dimostrato che il fenomeno dell'emigrazione, lungi dal diminuire, aumenta in continuazione, ad onta di alcune ben note difficoltà che si sono presentate per i nostri lavoratori in alcuni Paesi del Nord Europa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Sicilia di: Palermo del: 28-1-71

Iniziati i lavori della commissione italo - tunisina

Tunisi, 23 gennaio

Sono cominciati oggi a Tunisi presso il ministero degli Esteri i lavori della commissione mista italo-tunisina. Più che di lavori veri e propri si è trattato di una presa di contatto, in quanto la delegazione italiana, guidata dal ministro plenipotenziario Giorgio Fragnito, non è ancora al completo.

La delegazione tunisina è guidata dallo ambasciatore Abdellaziz Lazram, direttore della cooperazione internazionale, il quale dopo aver porto il benvenuto alla delegazione italiana, ha detto che dal 1960 ad oggi la cooperazione tra i due paesi è andata sempre più sviluppandosi grazie ad una serie di importanti accordi in tutti i settori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 28. 1. 41

POLITICA IMMIGRATORIA FRANCESE

Nuovi criteri per i lavoratori fuori dell'area comunitaria

Garantire la parità di trattamento. - Ridurre i movimenti spontanei. - Impedire le pressioni e gli egoismi imprenditoriali

Il Ministro francese del Lavoro, dell'Occupazione e dell'Immigrazione, parlando al Congresso del Comitato Cattolico per le Migrazioni intra-europee, ha tracciato le linee della nuova politica immigratoria francese.

Il Ministro ha anzitutto esaminato i dati demografici, economici e sociali, rilevando che l'immigrazione all'estero, sia come saldo attivo del movimento annuo, sia come apporto di nascite fra gli immigrati in Francia, contribuisce nella misura del 50% all'aumento della popolazione francese; la manodopera straniera rappresenta il 20% degli effettivi dei settori industriali; i 3 milioni di stranieri stabiliti in Francia corrispondono al 6% della popolazione francese.

Ha quindi ricordato da un lato l'esigenza di promuovere la integrazione degli stranieri, alleviando ogni restrizione alle naturalizzazioni e favorendo in ogni campo il raggiungimento della parità coi connazionali; dall'altro la necessità di organizzare meglio le migrazioni internazionali e il coordinamento degli interventi pubblici in favore dei lavoratori migranti, nonché quella di ridurre al minimo le differenze di trattamento tra lavoratori stranieri e nazionali sul piano giuridico e sociale, e di corresponsabilizzare i Sindacati all'attuazione della nuova politica.

Il Ministro ha, dopo queste premesse, tracciato le linee a cui dovrà ispirarsi il nuovo corso della politica immigratoria francese:

● essa dovrà essere cosciente e cioè favorire i reclutamenti organizzati di lavoratori (ovviamente per quanto concerne i Paesi non comunitari) e ridurre alquanto i movimenti spontanei,

in modo che essa divenga un componente della politica attiva dell'occupazione e non sia più di un elemento di disordine nel mercato di lavoro interno;

● la nuova politica dovrà essere coerente e cioè in armonia con le strutture sociali di accoglimento, con l'apertura agli immigrati di ogni lavoro nella scala delle occupazioni e con la possibilità di formazione professionale e di progresso sociale;

● la nuova politica dovrà essere concertata con i datori di lavoro affinché non risenta di pressioni ed egoismi, in un quadro di aumento equilibrato della produttività e di sviluppo delle strutture produttive, nonché di progresso delle condizioni sociali e di alloggio dei lavoratori stranieri; alla sua formazione e attuazione dovranno contribuire anche i Sindacati a cui spetta di far rispettare i diritti degli immigrati sul lavoro, e di ridurre tanto le differenze psicologiche quanto quelle sociali che esistono troppo spesso tra lavoratori nazionali e stranieri.

Ha concluso avvertendo l'opinione pubblica francese che i lavoratori immigrati debbono essere ammessi a partecipare, oltreché allo sviluppo dell'economia, anche a quello della prosperità francese: ciò che non può soltanto attuarsi in termini di remunerazione, ma con una diversa impostazione del più vasto problema dell'integrazione sociale, che richiede il concorso di tutti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 28.1.71

L'ANNO DELLE VERIFICHE

E' sempre troppo breve la parentesi di riposo trascorsa in seno alle proprie famiglie dopo il lungo, faticoso e preoccupato periodo di lavoro all'estero. E così, in fitti scaglioni, gli operai italiani hanno fatto ritorno ai propri posti di lavoro in Svizzera; altri, i cosiddetti stagionali, rientreranno nelle prossime settimane, se non si verificheranno eventi nuovi.

Comincia un nuovo anno: sarà migliore di quello che ci siamo lasciati alle spalle nel settore migratorio?

Se bisogna poggiarsi sulle promesse del 1970, l'avvenire non si prospetta roseo; se invece si vuol dar credito a discorsi e promesse, qualcosa dovrebbe cambiare.

La realtà è che il 1970 ha lasciato in eredità al 1971 il pesante fardello dello schwarzenbachismo, che non è stato il protagonista soltanto alla votazione popolare del 7 giugno 1970, ma ha dominato con il suo spirito le due riunioni della Commissione mista italo-svizzera per l'emigrazione, determinando la rottura (in termine diplomatico eufemistico "sospensione") delle trattative.

Schwarzenbachismo che continua a calcare la scena politica svizzera sia influenzando l'atteg-

giamento delle autorità nel settore migratorio, sia con l'avvicinarsi di candidature di «difensori della nazione» nelle liste cantonali e comunali.

In realtà, se il movimento schwarzenbachiano è preoccupato (così almeno sostiene) di evitare l'infiltrazione di eccessivi contingenti stranieri in Svizzera per mantenere alla nazione il suo carattere tradizionale (come se il meglio sia monopolio di un sol popolo!), all'Italia, e precisamente a quanti si preoccupano sinceramente delle sorti dell'emigrazione, sta a cuore garantire per i suoi emigrati in Svizzera, condizioni di lavoro, di abitazione e di vita più sociali ed umane.

Ed è qui che forse bisognerà fare il discorso più chiaro ponendo condizioni inequivocabili.

Sia affermato una volta per sempre che non intendiamo sottoporre alla Svizzera delle liste di nuovi immigrati da assumere, ma intendiamo invece esigere determinate condizioni per quelli che in Svizzera vengono accettati.

Chiediamo condizioni di vita più umane: che non siano fatte differenze tra svizzeri e stranieri nell'attribuzione dei posti di lavoro; che sia abolita ogni discriminazione circa la mobilità

del lavoratore, una volta rispettate tutte le norme di disdetta e di nuovo ingaggio; che siano garantiti alloggi sani, sufficienti, non esosi, senza creare contrasti né speculazioni tra indigeni e stranieri; che sia assicurata l'assistenza prescolastica e scolastica ad ogni livello a tutti i figli dei lavoratori esteri, senza bloccare, anzi aiutando ed incrementando quelle sane iniziative volte a risolvere questo grosso problema; che non sia dilazionato il ricongiungimento familiare, elemento integrante dell'istituto matrimoniale naturale.

E' chiaro che queste medesime condizioni devono formare il substrato anche per coloro che con termine equivoco a tutti gli effetti vengono chiamati stagionali.

Per questo complesso di esigenze che stanno a salvaguardia della dignità dell'uomo e che non sono nuove, il 1971 deve essere l'anno delle verifiche. La stabilità della mano d'opera che la Svizzera va riconcorrendo da tempo è frutto principalmente di questa vera ed effettiva dignità dell'operaio straniero.

L'attesa può logorare, il tergiversare può sconfiggere la pazienza con danno reciproco.

Sirius



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani Svizzeri del: 24.1.44

Polemici gli imprenditori e i sindacati:

Condannate le pressioni sul nostro governo per boicottare la richiesta svizzera di adesione al MEC
Ammessi i problemi degli stagionali, ma con le esigenze della « stabilizzazione »

Sulle pressioni svolte dalle tre confederazioni sindacali italiane nei confronti del governo elvetico e di quello italiano, si sono avute le reazioni delle associazioni padronali e dell'Unione Sindacale svizzera.

Richieste all'Italia

Dopo il fallimento delle trattative in sede di commissione mista, i sindacati italiani, preoccupati della necessità della revisione dell'accordo italo-svizzero del 1964, hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Colombo, al ministro degli Esteri Moro e al ministro del Lavoro Donat Cattin, per sottolineare l'urgenza — si legge nel testo — di « una vigorosa azione governativa per superamento di discriminazioni e per diritti richiesti lavoratori emigrati ». La loro proposta è che il governo prenda

chiara posizione ufficiale sulla situazione determinatasi », che promuova incontri immediati col governo elvetico consultando i sindacati e creando gruppi misti di lavoro, per « riesaminare e tentare di risolvere a più alto livello l'intera questione ». La base delle conversazioni è così indicata: « paranza e miglioramenti immediati per l'abolizione dello statuto

degli stagionali, rapida revisione dell'accordo bilaterale, effettiva parità di trattamento, libera scelta del posto di lavoro e di residenza.

Al Consiglio federale

Nel telegramma inviato al governo federale, i sindacati esprimono « viva protesta » per l'interruzione delle conversazioni, ed insistono per una ripresa « pronta e conclusiva », indipendentemente — precisa il documento — dalle « esigenze quantitative della manodopera straniera ».

Da ricordare che già il 19 dicembre, non appena avuta notizia del fallimento delle trattative, i tre sindacati avevano emanato un comunicato nel quale, giudicando assolutamente negativo l'esito dei colloqui ed estremamente grave la situazione che ne conseguiva, prospettavano alle nostre autorità l'urgenza di rivedere i rapporti con la Svizzera, « cominciando dalla sospensione della trattativa, per l'associazione, in qualsiasi forma, alla CEE ».

Il comunicato in parola conteneva anche una censura ai sindacati svizzeri, « rimasti prati-

camente assenti ed inattivi in un momento fondamentale per la emigrazione e per gli stessi lavoratori svizzeri ».

La posizione dell'Unione Sindacale

La reazione dell'Unione Sindacale è contenuta in un comunicato apparso sul suo organo « Corrispondenza Sindacale Sviz-

zera » il quale si sofferma particolarmente sulla questione CE e sugli stagionali. Vi si legge

« Le pressioni esercitate dai grandi sindacati italiani sul governo di Roma per indurlo a rompere i negoziati fra la Svizzera e la Comunità Economica Europea potranno ritardare, piuttosto che facilitare, la soluzione del difficile problema dei lavoratori stagionali italiani ».

Commentando il telegramma inviato al governo federale, la « Corrispondenza Sindacale Svizzera » precisa che l'USS « non può che confermare la sua posizione precisata in precedenti occasioni: di essere, cioè, contraria a qualsiasi restrizione contro la libertà dei lavoratori sotto controllo di cambiare impiego dopo un anno di soggiorno. L'USS chiede inoltre una maggiore mobilità

per i lavoratori stagionali ». Tuttavia, aggiunge che « una assimilazione pura e semplice degli stagionali occupati praticamente tutto l'anno in Svizzera ai lavoratori permanenti non può essere introdotta che progressivamente, per non rendere inutili gli obiettivi di stabilizzazione e di riduzione del numero dei lavoratori immigrati ».

In conclusione, l'organo dell'Unione Sindacale si dichiara contrario alle pressioni esercitate dai sindacati italiani per indurre il Governo di Roma ad opporsi ad una eventuale associazione della Svizzera al Mercato Comune. Secondo l'USS, i lavoratori stranieri in Svizzera, in primo luogo gli italiani e le loro famiglie, sopporterebbero per primi

le conseguenze di un eventuale aggravamento delle tensioni di tale atteggiamento potrebbe provocare.

Prenderemo i turchi

Su tutta la situazione ha fatto conoscere il proprio pensiero anche la categoria padronale, con un commento apparso sul proprio organo.

Definendo « ricattatoria ed incresciosa » la richiesta di boicottare i negoziati per l'eventuale associazione della Svizzera al MEC, esso rileva che il mercato di lavoro della Confederazione è troppo dipendente da quello italiano, e formula una minaccia: « Converrebbe rivedere in futur



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

la nostra politica d'immigrazione e mostrarsi meno restrittivi nei confronti dei lavoratori di Paesi che si sostiene essere più lontani, tenuto conto del fatto che la qualità dei lavoratori italiani continua a diminuire in media. A mano a mano che il flusso dei meridionali si accentua, ci si può chiedere se non si deve aprire la porta a cittadini di altri Paesi, come la Jugoslavia, la

Turchia o il Portogallo ».

Le constatazioni e riflessioni che emergono immediatamente dal confronto dei due atteggiamenti, sono, a nostro modo di vedere, le seguenti:

- preoccupazione per le sorti del dialogo che la Svizzera ha avviato in sede europea.

- accordo sull'esistenza di problemi per gli stagionali, ma mancanza di disponibilità per una soluzione radicale.

- accordo anche sulla politica di stabilizzazione perseguita dal Consiglio federale.

Gli stessi sindacati italiani non sollevano obiezioni alle restrizioni numeriche imposte dalla Svizzera. Chiedono garanzie per la condizione giuridica di coloro a cui la Svizzera consente il soggiorno. E si tratta di garanzie sul piano dei diritti umani; un discorso cioè che, domani, si imporrebbe per i turchi, portochesi e jugoslavi che sono pure uomini; un discorso che meriterebbe, tra sindacati, un dialogo approfondito e vasto, a livello internazionale.

n. g.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Governo degli Italiani: 8 pp. del: 24. 1. 41

Un tenue spiraglio

Il Consiglio federale svizzero ha fatto conoscere il proprio pensiero sulla situazione maturatasi dopo il fallimento delle trattative italo-svizzere. Ecco: la Svizzera non può e non intende mutare la politica di stabilizzazione della manodopera straniera; ammette che la condizione degli stagionali pone alcuni problemi, ma ritiene che tali problemi siano risolvibili nell'ambito ed entro i limiti della politica stabilizzatrice.

Questo è il senso della dichiarazione rilasciata il 13 gennaio dal Cancelliere della Confederazione Huber, in seguito alla prima seduta tenuta dal governo federale, seduta nella quale i consiglieri avevano proceduto ad uno scambio di vedute sull'immigrazione italiana. Tale dichiarazione può forse essere considerata una risposta indiretta alle pressioni dei sindacati italiani e delle nostre associazioni.

*

Ci si può domandare ora qual è la portata della presa di posizione elvetica e quale valore può avere agli effetti di una ripresa dei negoziati.

In parole semplici, l'atteggiamento del governo federale si può esprimere così: io continuo nella mia politica che mira ad impedire l'aumento numerico degli stranieri (a questo si riduce la cosiddetta « stabilizzazione »); ritengo però che nell'ambito di questa politica rimanga uno spazio per migliorare la condizione degli stagionali.

Dal punto di vista svizzero, questa posizione cerca di salvare come si suol dire, capra e cavoli: di non scontentare, cioè, i seguaci dello schwarzenbachismo che combatte accanitamente l'« infiltrazione » straniera, e di non scontentare neppure quella cospicua frazione dell'opinione pubblica che nei mesi scorsi si era espressa per un miglioramento delle condizioni degli stagionali.

Quanto al punto di vista italiano, certo siamo lontani dal principio della parità dei lavoratori sollevata dall'Italia nelle riunioni di Roma (29 settembre - 2 ottobre) e in quella di Berna 14-18 dicembre). Resta tuttavia uno spiraglio: il dire che le maglie delle rigide norme vigenti consentono, a giudizio del governo elvetico, almeno alcuni miglioramenti, può essere un modo cauto ed elegante per esprimere una certa disponibilità alla ripresa del dialogo; ripresa da cui la Svizzera potrebbe forse attendersi quel certificato di buona volontà che nessuno le ha rilasciato dopo il fallimento del mese scorso.

Comunque sia, per quanto minimo, un margine per la ripresa delle conversazioni ci sembra ravvisabile.

D'altronde le cose non possono restare sul binario morto in cui sono finite. La situazione attuale pesa enormemente sui nostri connazionali, ancora una volta clamorosamente delusi nelle loro legittime aspirazioni umane alle quali una società benestante non può, per sole ragioni politiche, fare in eterno orecchie da mercante. E vi è pure da tener presente un altro fatto: la Svizzera ha fissato unilateralmente il numero degli immigrati. Ma la condizione giuridica di quei « fortunati » a cui ha concesso l'autorizzazione di soggiorno e di lavoro, non può essere decisa unilateralmente.

*

Ora siamo ansiosi di conoscere il giudizio del governo italiano, e di sapere quali passi intende compiere per sbloccare questa situazione delicata e riprendere il dialogo.

Giulio Nicolini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani Senza del: 28-1-41

La pensione per emigrati anziani

Interrogazione
dell'on. Verga

Sulla grave e ingiusta situazione previdenziale in cui versano gli italiani anziani residenti all'estero, il presidente del C.O.I. on. Franco Verga ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto FRANCO VERGA chiede di interrogare il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per sapere se è a conoscenza della grave situazione di ingiustizia nella quale si vengono a trovare gli italiani anziani all'estero i quali, vivendo a carico dei figli senza avere alcun reddito proprio, si vedono negata quella pensione sociale di cui in Italia invece potrebbero usufruire.

«Chiede, inoltre, di sapere se non intende adottare immediati provvedimenti affinché venga subito posto rimedio a questa assurda lacuna del sistema previdenziale italiano».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 25-1-41

**Italiano a Lubecca
confessa un duplice delitto**

Bonn, 24 gennaio.

Un operaio italiano, Elvvezio Martinuzzi di 24 anni, ha confessato oggi di essere stato l'autore di un duplice omicidio avvenuto nella notte fra venerdì e sabato scorso a Lubecca. Martinuzzi, poco dopo il delitto, nel quale hanno trovato la morte una giovane di 24 anni e il suo amico di 35, tutti e due tedeschi, venne arrestato dalla polizia, alla quale oggi ha confessato il misfatto.

Il delitto avvenne in una trattoria nel quartiere del porto di Lubecca dove la ragazza, Agnes Matz, lavorava come cameriera.

a
r
c
l
t
l
e
c
c
r
i
c
l
c
e
a
c
e
c
c
t



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Resto del Carlino

di: Napoli del: 26-1-41

Più stretti rapporti fra Italia ed Egitto

Il governo della RAU vedrebbe con favore un inserimento dell'industria italiana nel piano quinquennale egiziano Incontro del ministro Zagari con il «premier» Fawzi

IL CAIRO, 25 gennaio. Il governo della RAU vedrebbe con favore un inserimento del potenziale industriale italiano nell'esecuzione del piano quinquennale egiziano che sarà definito entro il prossimo mese di marzo. Lo ha detto il presidente del Consiglio egiziano, dr. Mahmoud Fawzi, al ministro del Commercio con l'Estero italiano on. Mario Zagari, che da ieri sera si trova al Cairo su invito del ministro per l'Economia, dr. Abdallah Merzaban.

Il lungo e cordiale colloquio fra il capo del governo della RAU e il ministro italiano si è svolto questa mattina alla presenza dell'ambasciatore Eugenio Plaia e del consigliere diplomatico dell'on. Zagari dr. Gianpaolo Tozzoli. Sono stati esaminati i problemi che riguar-

dano i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Egitto sul piano politico, economico e culturale e quelli della stabilità mediterranea, «condizione indispensabile — come ha detto l'on. Zagari in una breve dichiarazione — per un fruttuoso sviluppo degli scambi e della collaborazione non solo fra l'Italia e l'Egitto, ma fra l'Europa e l'Africa».

Il ministro del Commercio con l'Estero, che ha presieduto il recente convegno promozionale di Nairobi fra i consiglieri commerciali della zona a Sud del Sahara, è del parere che la RAU possa rappresentare un passaggio obbligato sulla linea dei traffici, della collaborazione e dell'assistenza tecnologica dell'Europa al Continente africano. In questo spirito si è svolto l'incontro con il dr. Mahmoud Fawzi, il quale ha dal canto suo sottolineato il grande interesse che la RAU attribuisce alla collaborazione italiana sia sul piano politico sia su quello economico e commerciale.

Il presidente del Consiglio egiziano, secondo quanto si apprende negli ambienti della delegazione italiana, ha espresso il voto che l'Italia prenda in esame la possibilità di partecipare all'esecuzione del piano quinquennale della RAU, in base a formule di collaborazione a livello governativo o aziendale. Il dr. Fawzi ha rilevato che i settori nei quali l'iniziativa italiana potrebbe inserirsi sono molteplici, indicando fra i principali quelli dello sfruttamento e della valorizzazione commerciale dei prodotti delle regioni bonificate, della creazione di nuove linee di comunicazione dopo il ripristino dei traffici interrotti in conseguenza della crisi del Medio Oriente, dell'industrializzazione, dello sviluppo turistico. A quest'ultimo riguardo nel corso del colloquio si è adombrata la possibilità di piani triangolari, che potrebbero interessare anche altri Paesi mediterranei.

In precedenza, il ministro Zagari si era incontrato con il vice presidente del Consiglio e ministro per l'Industria, dr. Aziz Sedki, che fra pochi giorni compirà una visita a Roma, sulla via del ritorno da una missione in Polonia.

A quanto si apprende, i due ministri hanno riconosciuto che il punto essenziale è quello di assicurare continuità e sviluppo ai rapporti fra l'Italia e l'Egitto, non solo per certe iniziative particolari ma in quei set-

tori che sono suscettibili d'intensificazione sia per l'incremento dell'intercambio sia per l'eventuale partecipazione italiana ai piani egiziani. Al riguardo il vice presidente Sedki, su richiesta del ministro Zagari, ha fatto un'ampia illustrazione del progetto per l'oleodotto Suez-Alessandria, precisando che entro la fine del prossimo mese di febbraio il governo della RAU prenderà le sue decisioni definitive per l'inizio dei lavori.

Sedki ha espresso la speranza che il governo italiano prenda una decisione sull'eventuale partecipazione al finanziamento e alla costruzione dell'oleodotto entro la fine del mese di febbraio. Il ministro Zagari si è riservato di riferire al governo affinché questo possa prendere le opportune decisioni in sede collegiale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Parisi del: 20-1-41

**Prolungata
la protezione
assicurativa
ai disoccupati**

Gli assistiti dall'Inam, che risultino disoccupati o sospesi dal lavoro, potranno usufruire della protezione assicurativa per la durata di sei mesi.

L'attuazione della norma di legge, che avrà decorrenza dal 1. gennaio, è stata decisa dall'Inam per eliminare ogni difformità di trattamento tra la durata del periodo di assistenza per le prestazioni ospedaliere — in precedenza assicurato per due mesi — e le altre forme di assistenza sanitaria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Global

di:

Roma

del:

26-1-71

Negoziati per la pesca tra Italia e Tunisia

TUNISI, 25.

(Ansa). — Proseguono favorevolmente i lavori della commissione mista italo-tunisina. Si è proceduto innanzitutto alla formazione di tre sottocommissioni incaricate di studiare le modalità di applicazione dell'accordo per la pesca nonché di definire i programmi di assistenza tecnica alla Tunisia per il 1971.

Quando i lavori giungeranno a buon punto si procederà alla formazione di una quarta sottocommissione che si occuperà dei preliminari relativi ai negoziati per la delimitazione della piattaforma continentale fra i due Paesi. Fanno parte della delegazione italiana, guidata dal ministro plenipotenziario Giorgio Fragnito 21 funzionari di vari ministeri nonché della Regione siciliana e della assistenza della categoria pesca.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenimenti Politici di: Avvenimenti del: 25-1-41

ALL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Lo statuto giuridico del lavoratore emigrante

Questione importante in quanto, come è stato rilevato, la legislazione non tiene conto della situazione speciale dei migranti soprattutto per quanto concerne il loro impiego e il loro soggiorno

STRASBURGO, 25. — La importanza di uno "Statuto giuridico del lavoratore migrante" che dovrebbe entrare a far parte della "Carta dei diritti dell'uomo" è stata ampiamente sottolineata dal senatore Premoli il quale è intervenuto nel dibattito all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa dedicato al particolare tema dei lavoratori migranti. Relatore sul progetto di convenzione europea è stata la deputata francese Suzanne Poux la quale — riferisce l'Agenzia "Europa Unità" — ha sottolineato come nei vari Paesi, la legislazione non tiene conto della situazione speciale dei migranti soprattutto per quanto concerne il loro impiego e il loro soggiorno. E pertanto la creazione di uno "Statuto europeo" riveste importanza particolare. Nel suo parere, l'Assemblea propone che:

a) i diritti garantiti dallo Statuto dovranno applicarsi a tutti i lavoratori migranti che si trovano regolarmente sul territorio di uno Stato contraente. Questo Statuto potrà così completare utilmente la Convenzione dei Diritti dell'Uomo alla quale gli autori dello Statuto si riferiscono nel Preambolo. L'applicazione del progetto attuale di Statuto sembra ingiusto in quanto i lavoratori migranti cittadini di uno Stato che non ha ratificato questo strumento cadrebbero automaticamente nel suo campo d'azione;

la situazione dei lavoratori migranti nel maggior numero dei Paesi, gli Stati europei non membri del Consiglio d'Europa dovranno avere ugualmente la possibilità di aderire allo Statuto;

c) non sembra ammissibile che, per ragioni di politica nazionale e amministrativa, un lavoratore migrante sia considerato come lavoratore stagionale se effettivamente la durata del suo soggiorno e del suo contratto di lavoro nei Paesi ospitanti corrisponde quasi interamente alla definizione di lavoratore migrante permanente. Tali decisioni sono soprattutto state prese per evitare che i lavoratori migranti non risiedano in permanenza sul territorio nazionale di un Paese di immigrazione ed essi non chiedano, per questo, alla fine di un certo periodo un permesso di soggiorno permanente o la stessa naturalizzazione, in virtù della legislazione nazionale in vigore. Queste misure potrebbero portare pregiudizio ai lavoratori migranti, ingiustamente considerati come lavoratori stagionali, poiché rischierebbero, alla fine del loro contratto di lavoro e dopo aver lasciato il Paese di accogliimento di non poter beneficiare della sicurezza sociale e dell'assistenza medica in caso di incidente o di malattia prima di riprendere un nuovo impiego. L'Assemblea ha proposto dunque di stabilire nello Statuto che un lavoro deve essere considerato co-

ma permanente se il contratto di lavoro che lo regola è superiore ad una durata di otto mesi;

d) l'importanza dello Statuto dipenderà dalla sua esatta applicazione negli Stati contraenti. Per controllare e garantire l'applicazione dei diritti definiti nello Statuto, il Comitato dei Ministri dovrà essere autorizzato ad indirizzare raccoman-

dazioni a ciascuna delle parti contraenti che si troverebbe in difetto rispetto agli obblighi dello Statuto. L'Assemblea chiede di essere associata al controllo esercitato dal Comitato dei Ministri.

Il senatore Premoli — ha difeso l'emendamento al progetto che stabilisce che devono essere considerati lavoratori "permanenti" e non "stagionali" tutti i lavoratori migranti ai quali viene offerto un contratto della durata di otto mesi. Egli ha parlato degli "abusi sopportati dai lavoratori italiani in Svizzera, i quali vengono assunti per undici mesi e al termine di questo periodo vengono licenziati per poi un mese dopo essere riassunti per altri undici mesi".

Questo sistema consente di considerare i lavoratori in questione "stagionali" (per essere "permanenti" occorre un contratto di almeno un anno), e permette ai datori di lavoro svizzeri un "notevole risparmio" su molti oneri previdenziali previsti

per un più lungo rapporto di lavoro.

Il senatore Premoli ha chiesto che venga fissato a 21 anni il limite di età per

i figli dei lavoratori emigranti aventi diritto a riunirsi al padre, ed ha auspicato che tutti gli Stati interessati diano prova di "buona volontà e di solidarietà europea", in modo che lo Statuto possa essere quanto prima ratificato dai Parlamenti nazionali ed entrare in vigore.

b) al fine di uniformare



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Numero 12

el: 26-24/1/41

Zagari disposto a finanziare un piano quinquennale in Egitto

Ritaglio c

IL CAIRO, 26

Il governo della Rau vedrebbe con favore un inserimento del potenziale industriale italiano nell'esecuzione del piano quinquennale egiziano che sarà definito entro il prossimo mese di marzo. Lo ha detto il presidente del consiglio egiziano, dr. Mahomoud Fawzi al ministro del commercio con l'estero italiano on. Mario Zagari, che da ieri sera si trova al Cairo su invito del ministro per l'economia, dr. Abdallah Merzaban.

Il lungo e cordiale colloquio fra il capo del governo della Rau e il ministro italiano si è svolto questa mattina alla presenza dell'ambasciatore Eugenio Plaja e del consigliere diplomatico dell'on. Zagari dr. Gianpaolo Tozzoli. Sono stati esaminati i problemi che riguardano i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Egitto sul piano politico, economico e culturale e quelli della stabilità mediterranea, "condizione indispensabile - come ha detto l'on. Zagari in una breve dichiarazione all'Ansa dopo il colloquio - per un fruttuoso sviluppo degli scambi e della collaborazione non solo fra l'Italia e l'Egitto, ma fra l'Europa e l'Africa".

Il ministro del commercio con l'estero, che ha presieduto il recente convegno promozionale di Nairobi fra i consiglieri commerciali della zona al sud del Sahara, è del parere che la Rau possa rappresentare un passaggio obbligato sulla linea dei traffici, della collaborazione e dell'assistenza tecnologica dell'Europa al continente africano. In questo spirito si è svolto l'incontro con il dr. Mahomoud Fawzi, il quale ha dal canto suo sottolineato il grande interesse che la Rau attribuisce alla collaborazione italiana sia sul piano politico sia su quello economico e commerciale.

Il presidente del consiglio egiziano, secondo quanto si apprende negli ambienti della delegazione italiana, ha espresso il voto che l'Italia prenda in esame la possibilità di partecipare all'esecuzione del piano quinquennale della Rau, in base a formule di collaborazione a livello governativo o aziendale. Il dr. Fawzi ha rilevato che i settori nei quali l'iniziativa italiana potrebbe

inserirsi sono molteplici, indicando fra i principali quelli dello sfruttamento e della valorizzazione commerciale dei prodotti delle regioni bonificate, della creazione di nuove linee di comunicazione dopo il ripristino dei traffici interrotti in conseguenza della crisi del medioriente, dell'industrializzazione, dello sviluppo turistico. A quest'ultimo riguardo nel corso del colloquio si è adombrata la possibilità di piani triangolari, che potrebbero interessare anche altri paesi mediterranei.

In precedenza, il ministro Zagari si era incontrato con il vicepresidente del consiglio e ministro per l'industria, dr. Aziz Sedki, che fra pochi giorni compirà una visita a Roma, sulla via del ritorno da una missione in Polonia.

A quanto si apprende, i due ministri hanno riconosciuto che il punto essenziale è quello di assicurare continuità e sviluppo ai rapporti fra l'Italia e l'Egitto, non solo per certe iniziative particolari ma in quei settori che sono suscettibili d'intensificazione sia

per l'incremento dell'inter scambio sia per l'eventuale partecipazione italiana ai piani egiziani. Al riguardo il vicepresidente Sedki, su richiesta del ministro Zagari, ha fatto un'ampia illustrazione del progetto per l'oleodotto Suez-Alessandria, precisando che entro la fine del prossimo mese di febbraio il governo della Rau prenderà le sue decisioni definitive per l'inizio dei lavori.

Il dr. Sedki ha particolarmente insistito sul fatto che, in seguito alla chiusura del canale di Suez, l'Italia si trova nella condizione di essere il paese più lontano dai mercati di approvvigionamento del petrolio con conseguente aggravio dei noli, mentre avvalendosi dell'oleodotto Suez-Alessandria diverrebbe il più vicino, con la possibilità di una riduzione dell'ordine di 1 dollaro - 1 dollaro e mezzo per tonnellata nel prezzo del greggio. Sedki ha anche rilevato che la riapertura e l'allargamento del canale di Suez non costituirebbe un elemento concorrenziale per l'oleodotto, ma un conveniente complemento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna di: Sassari del: 24-1-41

ASPETTI MOTIVAZIONALI DEL COMPORTAMENTO INFANTILE TRA FIGLI DI EMIGRATI

L'assenza del genitore provoca uno smilibrio della personalità

Quello dell'emigrazione è il dramma più penoso che la Sardegna sta vivendo in questi tempi. Effetto di errori, di fallimenti politici ed economici il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti. Se n'è parlato in altre sedi e sotto altri aspetti: oggi però cominciamo a rivelare un aspetto ancora sconosciuto del fenomeno dell'emigrazione. E' lo studio di un medico psichiatra sassarese, che ha studiato con particolare attenzione il problema il cui segno più evidente è dato dall'impressionante aumento di disadattati non solo tra gli emigrati, ma anche tra i loro figli. Il problema è affrontato sotto l'aspetto medico, ma dovrebbe interessare tutti: soprattutto coloro che tengono in mano le sorti della nostra Isola.

I
Negli ultimi venti anni abbiamo assistito con sempre maggiore frequenza ad un nuovo fenomeno che, per la sua diffusione, riveste un'importanza sociale determinante. E' di comune riscontro, infatti, la presenza di soggetti che dimostrano una difficoltà più o meno marcata ad adattarsi socialmente, ad avere rapporti interpersonali armonici e sentirsi inseriti in una realtà in continua trasformazione. Questa constatazione di fatto ha le sue profonde radici in uno scompensamento che molto spesso si configura nell'età infantile, particolarmente recettiva a tutte le carenze sia di ordine familiare che sociale.

Tra i vari fenomeni sociali che contribuiscono oggi e, se non si interverrà concretamente, contribuiranno ancor più in un prossimo futuro, a creare tali scompensi, ha una rilevanza di primo piano il fenomeno dell'emigrazione. Infatti l'isolamento geografico, l'arretratezza sociale, l'alta percentuale di soggetti dediti all'agricoltura ed alla pastorizia, l'attaccamento alle tradizioni ed al conservatorismo caratteristici della mentalità agricolo-pastorale, hanno sempre tenuto la Sardegna ai margini sia dei grandi movimenti emigratori sia, fortunatamente, degli ultimi tragici avvenimenti bellici.

Solo successivamente all'ultimo conflitto mondiale, gradualmente, la Sardegna è andata uscendo dall'isolamento sociale per inserirsi in una realtà più produttiva e competitiva, soprattutto ad opera dell'ultima generazione, che, abbandonando i vecchi schemi di vita patriarcale, ha lasciato e lascia quotidianamente l'isola alla ricerca di un'attività lavorativa maggiormente remunerativa. Non disponiamo di cifre statisticamente aggiornate circa l'entità del flusso migratorio, ma, limitando l'indagine alla sola provincia di Sassari, abbiamo avuto modo di constatare che nei paesi a forte incidenza migratoria il flusso degli emigrati oscilla intorno ad una percentuale che si aggira tra il 10 ed il 25 per cento della popolazione totale. I soggetti che abbandonano l'isola si dedicano in prevalenza ad un'attività lavorativa di tipo industriale, sia nelle città del nord che all'estero, e solo pochi ricercano nuovi sbocchi per la prosecuzione della tradizionale attività agricolo-pastorale rompendo così il circolo chiuso della continuazione dell'attività paterna normalmente accettata o subita con atteggiamento passivo e fatalistico. Il fenomeno che maggiormente ci interessa è costituito dal fatto che in entrambi i casi è quasi sempre un solo componente del nucleo fami-

2
1
... il padre, ad affrontare l'incognita dell'emigrazione, mentre gli altri componenti della famiglia si limitano a vivere una vita socialmente ed economicamente riflessa, ancorata e condizionata al successo economico ottenuto dal padre. Così il sardo, abbandonando i campi, fugge la propria terra con l'animo di chi avendo avuto la disgrazia di una nascita infelice, può finalmente far valere la propria personalità inserendosi in un contesto sociale la cui produttività non sia così condizionata dalle forze della natura e dagli esigui interventi statali. Si configura così, sempre più spesso, un tipo particolare di nucleo familiare nel quale manca, per intervalli sempre più lunghi, la figura paterna. La letteratura in proposito è andata, specialmente in questi ultimi anni, arricchendosi di dati e di considerazioni circa il ruolo strutturante della figura paterna. In particolare, dalla scuola di Bollen (direttore dello Istituto di neuropsichiatria infantile di Roma) è stato messo in evidenza che tutto l'enorme e continuo lavoro di adattabilità al mondo esterno il fanciullo lo fa nei primi anni prevalentemente attraverso il padre, sia come imitazione sia come imposizione più o meno liberamente accettata. Tra la paura del bambino ed il mondo esterno si inserisce il padre che diventa il simbolo della sicurezza, il nume tutelare, l'essere forte e amato che protegge. Inoltre il ragazzo si identifica col padre e ne assorbe, in un primo momento, il mondo morale.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Ne consegue che la carenza della figura paterna incide in maniera determinante nell'acquisizione di un codice normativo. Se, infatti si segue l'evoluzione in senso psicanalitico, il bambino, col graduale superamento del principio del piacere e della soluzione immediata dei bisogni, si avvia e si adegua al principio della realtà interiorizzando sempre più la figura paterna. E allora la mancanza improvvisa del padre a questa età provoca un più forte, accentuato e prolungato squilibrio della personalità. La carenza affettiva, infatti, a questa età non si configura più come incapacità di sopravvivenza e la reazione che ne consegue non produrrà più un modello di risposta globale, ma si estrinsecherà in una risposta sempre più selettiva e settoriale che coinvolgerà in maniera preminente l'acquisizione della propria identità e la capacità di socializzare.

Bruno Flore



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Firenze del: 27-1-41

L'espulsione degli italiani ha messo in crisi la Libia

La popolazione sente la mancanza dei nostri connazionali specialmente nei mestieri specializzati - Al loro posto tentano di inserirsi gli egiziani - Scontento per il nuovo regime - Proibizione di indossare minigonne

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 gennaio.

La situazione che si è determinata in Libia dopo le espulsioni in massa dei residenti italiani viene analizzata dal settimanale inglese *The Observer* in un interessante rapporto di John Bonar che era corrispondente del giornale a Tripoli prima che la giunta militare gli imponesse di lasciare a sua volta il paese.

Bonar afferma che espulsioni sono ormai diventate un evento consueto della vita libica. Per avere scritto un articolo che non è piaciuto ai collaboratori del colonnello Gheddafi, l'uomo che ha sostituito il deposedo re Idris al

vertice dello Stato, il giornalista inglese ricevette il mese scorso l'intimazione di lasciare la Libia entro ventiquattr'ore. Informato del provvedimento alle due del pomeriggio, Bonar tentò invano di far notare che non avrebbe avuto la possibilità di comprare il biglietto dell'aereo, in quanto le banche erano già chiuse.

Tassazioni

Una scorta di tre poliziotti gli consentì di caricare su una « Land-Rover » solo i bagagli che avrebbe potuto portare con sé durante il viaggio e lo accompagnò all'aeroporto.

Bonar scrive che la Libia di oggi non solo continua a irritare i paesi occidentali attraverso le accresciute tassazioni sul petrolio (l'ultima è stata annunciata proprio oggi a distanza di soli cinque mesi dalla precedente) ma si sta alienando progressivamente anche le simpatie degli arabi a causa degli incomprensibili atteggiamenti estremistici della giunta rivoluzionaria.

Il colonnello Gheddafi ufficialmente ha ventotto anni, ma pare che la sua nascita non sia mai stata registrata all'anagrafe in quanto egli fu partorito

nel deserto. Segui corsi d'istruzione militare in Gran Bretagna e, diventato tenente, scrisse un libro per criticare la tattica di Rommel riguardante l'impiego dei carri armati.

Questo giovane che impartisce lezioni alla memoria della cosiddetta « volpe del deserto » ha spezzato via la monarchia di Idris definendola « corrotta » e l'ha sostituita con un regime che ora induce i cittadini libici a chiedersi: « Se il vecchio governo era tanto corrotto e i ministri deposti ci derubavano di miliardi, come mai siamo adesso costretti a pagare più tasse? ».

Bonar dice di avere più volte raccolto nei bar di Tripoli commenti di questo genere: « Dopo che abbiamo scacciato gli italiani, non trovo nessuno che sia in grado di riparare la mia automobile, di pulire i vetri della mia abitazione o di riparare un rubinetto dell'acqua potabile ». Agli italiani espulsi stanno subentrando gli egiziani, in sempre maggior numero, e la voce pubblica li definisce i nuovi « colonizzatori ».

Con la pretesa di imporre un moralismo formale, la giunta di Gheddafi ha chiuso i lo-

cali notturni e impedisce alle ragazze di indossare le minigonne. Una giovane donna che esibisce le sue gambe fin sopra il ginocchio, corre il rischio di vedersela insozzare di pittura dai moralisti del regime.

Oltranzismo

Anche la politica panaraba di Gheddafi viene giudicata troppo oltranzista dagli stessi alleati della Libia. Mentre l'Egitto tenta di offrire la propria collaborazione al mediatore Jarring, Gheddafi si oppone a ogni tipo di negoziato con Israele, ed espelle gli ebrei dalla Libia. Perfino i guerriglieri palestinesi dicono di battersi contro il sionismo e non contro gli ebrei come individui. La chiesa anglicana è stata confiscata in Libia come era già avvenuto per le chiese cattoliche, ad eccezione di una. L'ex cattedrale cattolica del Sacro Cuore di Gesù a Tripoli è stata trasformata in moschea e dedicata alla memoria di Nasser. Ma i vigili del fuoco non sono ancora riusciti a rimuovere le croci che sventano sulla torre campanaria e dominano la città dall'alto.

L. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

24.1.71

PEDINI AL ROTARY

sulla politica europea

Il cammino percorso dalla Comunità Economica Europea dalla Conferenza dell'Aja del 2 dicembre 1969 e le prospettive future di sviluppo dell'associazione tra i « Sei » sono state esaminate dal sottosegretario agli Affari Esteri, on. Mario Pedini, nel corso di una conferenza tenuta ieri sera ai soci del cinque « Rotary Club » di Roma sul tema « La Comunità economica europea: bilancio e prospettive ».

L'on. Pedini ha ricordato che il 1970 è stato un anno particolarmente denso di avvenimenti per l'Europa e, in particolare, ha rilevato che la firma del trattato di Lussemburgo, nell'aprile scorso, dà la facoltà al Parlamento europeo di esercitare un maggior potere di controllo sui bilanci comunitari, consentendo inoltre alla Comunità di disporre di risorse proprie.

L'on. Pedini si è quindi soffermato sul « Piano Werner » per l'attuazione di una politica monetaria europea entro il 1980, ricordando che l'unione monetaria implica la necessità di una politica economica comune.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Firenze del: 27.1.71

Salgono i prezzi in Jugoslavia

Sensibile ritocco per quelli dei servizi pubblici - Costeranno di più anche i prodotti di prima necessità

Belgrado, 26 gennaio.

La stampa jugoslava continua ad occuparsi della svalutazione del dinaro e delle probabili ripercussioni sui prezzi del mercato interno.

Si conoscono già alcuni settori in cui verranno ritoccati i prezzi, come quelli dell'elettricità (un aumento massimo del 30 per cento), dei servizi postali e comunali e dei trasporti ferroviari. Per questi ultimi nel 1971 è previsto un aumento del 27 per cento, mentre nei due anni successivi si avranno altre due « tappe » del 9 per cento ciascuna.

Anche i costi telefonici pare che aumenteranno del 50 per cento, mentre le tariffe postali saliranno addirittura del 100 per cento: una lettera che ora viene affrancata con 50 vecchi dinari (25 lire italiane) dovrà portare invece un francobollo da 100 dinari.

Una prima conseguenza della svalutazione per quel che riguarda le importazioni straniere si riferisce al prezzo degli agrumi e della frutta provenienti dal Medio Oriente e dai paesi del Nord Africa, i quali dovranno adeguarsi al nuovo cambio del dinaro e quindi aumentare del 20 per cento.

Ieri mattina è stata sospesa la vendita delle automobili prodotte in Jugoslavia. Si tratta senza dubbio di un provvedimento che prelude a una modifica dei prezzi, come del resto è avvenuto — anche se automaticamente — al momento della svalutazione per le automobili che vengono dall'estero e debbono essere pagate in valuta.

I giornali non appaiono troppo ottimisti sull'impegno del governo di mantenere « congelati » i prezzi dei prodotti di prima necessità. Il quotidiano di Zagabria *Vjesnik* afferma,

per esempio, che i prezzi dei più importanti prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, come il grano, la carne, il latte, aumenteranno presto.

Ma tutti i commentatori sono d'accordo nel sostenere che soltanto tra qualche mese si avrà un quadro sicuro della situazione. « La svalutazione

avrà l'effetto sperato — essi dicono — soltanto se in questo frattempo il costo della vita non sarà salito oltre l'undici per cento (l'aumento stabilito dal governo per le paghe minime) e se la bilancia dei pagamenti con l'estero avrà migliorato il suo deficit ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 24-1-41

Intervento di Petrilli al convegno sul Sudamerica

Il prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri, ha preso la parola nel corso del convegno sugli investimenti privati stranieri nell'America Latina, che si svolge a Roma nella sede dell'Istituto italo-latino-americano.

Petrilli ha rilevato come i lavori del convegno siano incentrati in larga misura sul problema del trasferimento di tecnologie, mediante l'investimento privato straniero ed ha posto in evidenza la crescente importanza attribuita, nella cooperazione industriale, all'elemento « know how », rispetto agli stessi apporti di capitale. Pur riconoscendo il fondamento delle preoccupazioni che ancora permangono in ordine ai rischi anche politici di una eccessiva dipendenza della struttura industriale dal capitale straniero, egli ha ravvisato nell'impostazione fatta al convegno una risposta a queste preoccupazioni, immune dalle suggestioni nazionalistiche e protezionistiche ancora frequenti nei Paesi in via di sviluppo.